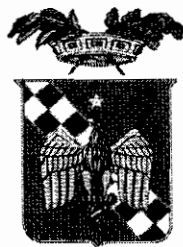


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

di Mercoledì 14 novembre 2007

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 299 del 13.11.07

Distaccamento di Polizia Stradale di Vittoria. Antoci: “E’ un errore chiuderlo”

Il Ministero dell’Interno nell’ambito dell’organizzazione dei servizi ha deciso la chiusura del distaccamento di Vittoria della Polizia Stradale e della Polizia Ferroviaria. Una scelta che penalizza un territorio al centro di un’emergenza di ordine pubblico che non può essere sottaciuta dopo gli ultimi episodi di cronaca con una serie impressionante di attentati incendiari, rapine e furti.

Il presidente della Provincia Franco Antoci scende in campo per sostenere tutte le azioni necessarie alla paventata soppressione del distaccamento della Polizia Stradale di Vittoria che è stata già comunicata alle organizzazioni sindacali di categoria.

“Appare strano ed inaccettabile l’orientamento del Governo – dice Antoci – che, mentre, da un lato decreta norme urgenti in materia di sicurezza per tutelare i cittadini che risultano sempre più preoccupati dalla recrudescenza della criminalità organizzata e comune, dall’altro decide la chiusura del distaccamento di Polizia Stradale di Vittoria, in un territorio che presenta un’altissima incidentalità (la più alta della provincia di Ragusa) e sul quale insisteranno nei prossimi mesi due infrastrutture “pesanti” come l’aeroporto di Comiso e l’autoporto di Vittoria. Spogliare il territorio del versante ipparino di due distaccamenti di Polizia significa allargare le maglie dei controlli per i traffici illeciti e diminuire l’azione di controllo e di sicurezza stradale in un territorio ad alto rischio per i problemi di ordine pubblico, senza considerare che a Vittoria insiste il mercato ortofrutticolo ch’è il più grosso del Meridione e dal quale partono ogni giorno diretti al Nord centinaia di camion e Tir. Non tener conto di tutte queste esigenze è davvero miope e non si può motivare questa scelta così inopportuna in questo particolare contesto e momento come una semplice razionalizzazione dei presidi delle forze dell’ordine in Italia nell’ambito dell’auspicata politica di tagli alla spesa pubblica.

Faccio appello – ha aggiunto Antoci – al presidente del Consiglio e al Ministro dell’Interno affinché rivedano questa scelta e agiscano con oculatezza, salvaguardando gli interessi generali delle popolazioni del territorio di Ragusa e del versante ipparino in particolare”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 300 del 13.11.07

Consiglio provinciale aperto sull'aeroporto.

La Provincia Regionale entrerà a far parte della Soaco, la società di gestione del nuovo aeroporto di Comiso. Un'ulteriore conferma in tal senso è arrivata ieri sera nel corso della seduta aperta del Consiglio Provinciale riservata proprio al futuro dell'aeroporto di Comiso. E' stato il presidente Franco Antoci a ribadire nel suo intervento finale, a conclusione dei lavori consiliari, una scelta che già la Giunta Provinciale in sede di approvazione di bilancio e lo stesso Consiglio hanno fatto appostando nello strumento finanziario 2007 una somma "simbolica" di 100 mila euro che potrà essere integrata col prossimo esercizio finanziario 2008.

"Ho scritto al sindaco di Comiso Giuseppe Digiacoimo di questa scelta della Provincia e sono in attesa di una risposta per individuare percorsi e procedure per definire l'acquisizione delle quote".

Il presidente della Provincia poi ha confermato l'impegno per la realizzazione dei collegamenti viari a supporto dello scalo di Comiso. "Abbiamo pensato da tempo alla realizzazione dei collegamenti viari all'aeroporto e siamo riusciti a stanziare 17,5 milioni di euro perché avevamo pronto già un progetto di fattibilità. Se non lo avessimo avuto sarebbe stato impossibile già appaltare la progettazione per queste opere e firmare il relativo contratto. Entro 3 mesi questa progettazione sarà pronta".

Antoci ha confermato poi che la "bretella" stradale che collegherà la S.S. 514 Ragusa-Catania all'aeroporto di Comiso, l'Anas l'ha posta a carico del project financing.

Il Consiglio provinciale ha ospitato gli interventi del presidente e dell'amministratore delegato della Soaco Lombardi e Maravigna, nonché quello del sindaco di Comiso Digiacoimo che hanno fatto il punto sullo stato dei lavori dell'aeroporto e sulla definizione del piano industriale.

"Si sta definendo il "Master Plan" dell'aeroporto che considero - ha detto il sindaco Digiacoimo - una grande occasione di sviluppo per il territorio perché ci avvicina al Mondo e all'Europa". Il sindaco poi ha parlato dell'interesse di Ryanair per lo scalo e non ha mancato di polemizzare con qualche consigliere provinciale che aveva avanzato dubbi e perplessità sull'effettiva inaugurazione dello scalo e sulla concretezza del "business plan". Nel dibattito consiliare sono intervenuti il presidente del Consiglio Provinciale Giovanni Occhipinti, Moltisanti (Fi), Mustile (Prc), Poidomani (Ds), Digiacoimo (Udc), Burgio (Mpa) e i parlamentari Riccardo Minardo e Orazio Ragusa.

Il gruppo consiliare del Mpa col capogruppo Silvio Galizia ha presentato una mozione sulla progettualità per lo sviluppo dell'aeroporto di Comiso in linea con lo sviluppo della provincia di Ragusa.

(gm)

Vittoria

SCURE del governo sugli organici di agenti di Stradale e Ferroviaria. Polemico l'intervento del presidente Antoci

«Polizia, i presidi vanno mantenuti»

«La scelta governativa penalizza un territorio che è al centro di un'emergenza di ordine pubblico con una serie impressionante di attentati incendiari, rapine e furti»

Questa volta la "dieta dimagrante" voluta dal governo Prodi per razionalizzare la spesa pubblica ha colpito i presidi locali delle forze dell'ordine. Così sotto la scure dei tagli, voluti dal ministero dell'Interno e motivati da una scelta di riorganizzazione dei servizi, sono finiti i distaccamenti di Vittoria della Polizia stradale e della Polizia ferroviaria. "La scelta governativa penalizza un territorio che è al centro di un'emergenza di ordine pubblico con una serie impressionante di attentati incendiari, rapine e furti". A commentare è il presidente della Provincia Franco Antoci sceso in campo a sostegno di tutte le necessarie azioni contro la paventata soppressione dei due presidi territoriali di Polizia. "Appare

strano e inaccettabile l'orientamento del Governo - dice Antoci - che da un lato predispone il pacchetto sicurezza per meglio tutelare i cittadini sempre più preoccupati dalla recrudescenza della criminalità organizzata e comune, e dall'altro, decide la chiusura di due presidi locali di polizia proprio in un territorio dove è presente un'altissima incidentalità (la più alta della provincia di Ragusa) e sul quale, peraltro, nei prossimi mesi insisteranno due infrastrutture "pesanti" come l'aeroporto di Comiso e l'autoporto di Vittoria. Spogliare il territorio del versante ipparino di due distaccamenti di Polizia significa allargare le maglie dei controlli per i traffici illeciti e diminuire l'azione di controllo e di sicurezza stradale in un territorio ad alto rischio per i problemi di ordine pubblico". Un'emergenza criminalità che per Antoci a Vittoria gioca al raddoppio per la movimentazione di consistenti affari economici. "Qui - precisa il presidente della Provincia - insiste il mercato ortofrutticolo più grosso del Meridione". Della difesa dei presidi ne è convinto anche Saverio La Grua, coordinatore del circolo territoriale di An "La città - dice - deve insorgere con fermezza contro un provvedimento assolutamente ingiusto ed inopportuno; sarebbe veramente assurdo quando l'esigenza di sicurezza è particolarmente avvertita dall'opinione pubblica, adottare una simile iniziativa per "razionalizzare energie e risparmiare spese".

Intanto in città è in arrivo la videosorveglianza. E' un progetto ancora sperimentale e toccherà solo sei zone urbane. "Da oltre un anno e mezzo l'attivazione del sistema - dice il capogruppo consiliare di An Giovanni Moscato - le nostre battaglie hanno convinto sindaco e Giunta. Certo, sei videocamere non bastano ma testimoniano il cambiamento di rotta". Una delle videocamere sarà collocata nella zona "calda" di Piazza Manin. "Condivido la scelta - commenta Moscato - A luglio insieme ad Azione Giovani abbiamo manifestato a Piazza Manin per richiedere sicurezza per i residenti e chiedevamo il sistema di videosorveglianza".

DANIELA CITINO

Tagli alla Polstrada, sede a rischio chiusura

Antoci e l'Unione dei comuni contro la decisione del Viminale: «È emergenza sicurezza»

(*gn*) Il Ministero dell'Interno nell'ambito dell'organizzazione dei servizi ha deciso la chiusura del distaccamento della Polizia Stradale e della Polizia Ferroviaria. Si tratta di una scelta che penalizza un territorio al centro di un'emergenza di ordine pubblico che non può essere sottaciuta dopo gli ultimi episodi di cronaca con una serie impressionante di attentati incendiari, rapine e furti. Il presidente della Provincia Franco Antoci scende in campo per sostenere tut-

te le azioni necessarie alla paventata soppressione del distaccamento della Polizia Stradale di Vittoria che è stata già comunicata alle organizzazioni sindacali di categoria. In campo scende anche il coordinatore provinciale dell'Ance, Giuseppe Nicastro, che ha scritto al ministro dell'Interno, al prefetto ed ai deputati nazionali della provincia di Ragusa «per evitare in tutti i modi il realizzarsi della paventata soppressione del presidio della Polstrada». Secondo

Antoci «appare strano ed inaccettabile l'orientamento del Governo che, mentre, da un lato decreta norme urgenti in materia di sicurezza per tutelare i cittadini che risultano sempre più preoccupati dalla recrudescenza della criminalità organizzata e comune, dall'altro decide la chiusura del distaccamento di Polizia Stradale di Vittoria, in un territorio che presenta un'altissima incidentalità (la più alta della provincia di Ragusa) e sul quale insisteranno nei prossimi me-

si due infrastrutture "pesanti" come l'aeroporto di Comiso e l'autoporto di Vittoria. Spogliare il territorio del versante ipparino di due distaccamenti di Polizia significa allargare le maglie dei controlli per i traffici illeciti e diminuire l'azione di controllo e di sicurezza stradale in un territorio ad alto rischio per i problemi di ordine pubblico». Antoci fa appello al presidente del Consiglio e al Ministro dell'Interno affinché rivedano questa scelta.

Vittoria Coro di protesta contro il Viminale **Decisa la chiusura dei distaccamenti di Stradale e Polfer**

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Il ministero dell'Interno, nell'ambito della riorganizzazione dei servizi, ha deciso la chiusura del distaccamento di Vittoria della Polizia stradale e della Polizia ferroviaria. Una scelta che penalizza un territorio al centro di un'emergenza di ordine pubblico che non può essere sottaciuta dopo gli ultimi episodi di cronaca con una serie impressionante di attentati incendiari, rapine e furti.

Il presidente della Provincia Franco Antoci ha preso posizione per sostenere tutte le azioni necessarie alla paventata soppressione del distaccamento della Polizia stradale di Vittoria che è stata già comunicata alle organizzazioni sindacali di categoria. «Appare strano e inaccettabile l'orientamento del Governo - dice Antoci - che, mentre, da un lato decreta norme urgenti in materia di sicurezza per tutelare i cittadini

che risultano sempre più preoccupati dalla recrudescenza della criminalità organizzata e comune, dall'altro decide la chiusura del distaccamento di Polizia stradale di Vittoria, in un territorio che presenta un'altissima incidentalità (la più alta della provincia di Ragusa) e sul quale insisteranno nei prossimi mesi due infrastrutture "pesanti" come l'aeroporto di Comiso e l'autoporto di Vittoria. Spogliare il territorio del versante ipparino di due distaccamenti di Polizia significa allargare le maglie dei controlli per i traffici illeciti e diminuire l'azione di controllo e di sicurezza stradale in un territorio ad alto rischio per i problemi di ordine pubblico, senza considerare che a Vittoria insiste il mercato ortofrutticolo ch'è il più grosso del Meridione».

Contrari al provvedimento anche il coordinatore dell'Anci, Giuseppe Nicastro, e il presidente del circolo di Alleanza nazionale Saverio La Grua. ◀

Distaccamento di Polizia di Vittoria. Antoci: "E' un errore chiuderlo"

Data: Martedì, 13 novembre alle: 16:29:04

Argomento: Attualità

Il Ministero dell'Interno nell'ambito dell'organizzazione dei servizi ha deciso la chiusura del distaccamento di Vittoria della Polizia Stradale e della Polizia Ferroviaria. Una scelta che penalizza un territorio al centro di un'emergenza di ordine pubblico che non può essere sottaciuta dopo gli ultimi episodi di cronaca con una serie impressionante di attentati incendiari, rapine e furti.

Il presidente della Provincia Franco Antoci scende in campo per sostenere tutte le azioni necessarie alla paventata soppressione del distaccamento della Polizia Stradale di Vittoria che è stata già comunicata alle organizzazioni sindacali di categoria. "Appare strano ed inaccettabile l'orientamento del Governo – dice Antoci – che, mentre, da un lato decreta norme urgenti in materia di sicurezza per tutelare i cittadini che risultano sempre più preoccupati dalla recrudescenza della criminalità organizzata e comune, dall'altro decide la chiusura del distaccamento di Polizia Stradale di Vittoria, in un territorio che presenta un'altissima incidentalità (la più alta della provincia di Ragusa) e sul quale insisteranno nei prossimi mesi due infrastrutture "pesanti" come l'aeroporto di Comiso e l'autoporto di Vittoria. Spogliare il territorio del versante ipparino di due distaccamenti di Polizia significa allargare le maglie dei controlli per i traffici illeciti e diminuire l'azione di controllo e di sicurezza stradale in un territorio ad alto rischio per i problemi di ordine pubblico, senza considerare che a Vittoria insiste il mercato ortofrutticolo ch'è il più grosso del Meridione e dal quale partono ogni giorno diretti al Nord centinaia di camion e Tir. Non tener conto di tutte queste esigenze è davvero miope e non si può motivare questa scelta così inopportuna in questo particolare contesto e momento come una semplice razionalizzazione dei presidi delle forze dell'ordine in Italia nell'ambito dell'auspicata politica di tagli alla spesa pubblica. Faccio appello – ha aggiunto Antoci – al presidente del Consiglio e al Ministro dell'Interno affinché rivedano questa scelta e agiscano con oculatazza, salvaguardando gli interessi generali delle popolazioni del territorio di Ragusa e del versante ipparino in particolare".

PROVINCIA DI RAGUSA

AEROPORTO. Dibattito acceso in Consiglio, durante la seduta aperta convocata a viale del Fante per discutere il futuro del «Pio La Torre». Pippo Digiacoimo prima ha «offeso» e poi ha chiesto scusa

Comiso, la Provincia entra nella «Soaco» Ma l'ente vuole un ruolo di primo piano

(*gn*) La Provincia regionale entrerà a far parte della Soaco, la società di gestione del nuovo aeroporto di Comiso. Una conferma in tal senso è arrivata al termine della seduta aperta del Consiglio provinciale riservata proprio al futuro dell'aeroporto di Comiso. È stato il presidente Franco Antoci a ribadire nel suo intervento finale una scelta che già la Giunta provinciale in sede di approvazione di bilancio e lo stesso Consiglio hanno fatto appostando nello strumento finanziario 2007 una somma «simbolica» di 100 mila euro che potrà essere integrata col prossimo esercizio finanziario 2008. «Ho scritto al sindaco di Comiso Giuseppe Digiacoimo di questa scelta della Provincia e sono in attesa di una risposta per individuare percorsi e procedure per definire l'acquisizione delle quote». Antoci ha confermato l'impegno per la realizzazione dei collegamenti viari a supporto dello scalo di Comiso. «Abbiamo pensato da tempo alla realizzazione dei collegamenti viari all'aeroporto e siamo riusciti a stanziare 17,5 milioni di euro perché avevamo pronto già un progetto di fattibilità. Se non lo avessimo avuto sarebbe stato impossibile già appaltare la progettazione per queste opere e firmare il relativo contratto. Entro 3 mesi questa progettazione sarà pronta». Il presidente ha confermato poi che la "bretella" stradale che collegherà la S.S. 514 Ragusa-Catania all'aeroporto di Comiso, l'Anas l'ha posta a carico del project financing. Il sindaco di Comiso, Pippo Digiacoimo, da parte sua ha

detto che «si sta definendo il "Master Plan" dell'aeroporto che considero una grande occasione di sviluppo per il territorio perché ci avvicina al Mondo e all'Europa». Digiacoimo ha parlato dell'interesse di Rynair per lo scalo e non ha mancato di polemizzare con

qualche consigliere provinciale che aveva avanzato dubbi e perplessità sull'effettiva inaugurazione dello scalo e sulla concretezza del "business plan". Una polemica dove Digiacoimo non ha usato un linguaggio che attiene ad un sindaco arrivando a dire: «Mi

sono stancato di rispondere alle domande stupide di consiglieri cacadubbi». I rilievi al sindaco erano stati mossi da Moltisanti (Fi) e Digiacoimo (Udc). Poi, il sindaco di Comiso, però, ha chiesto scusa.

G.N.

RAGUSA: IL FUTURO DELL'AEROPORTO DI COMISO. SE N'E' DISCUSO A PALAZZO DI VIALE DEL FANTE

Anche il Consiglio provinciale di Ragusa non vuole rimanere inerte rispetto alle previsioni di pianificazione necessarie a garantire il futuro dell'aeroporto di Comiso. Lo hanno ribadito senza mezzi termini, ieri sera, i venticinque consiglieri dell'ente di palazzo di viale del Fante, a margine della seduta aperta dedicata allo scalo che, stando al cronoprogramma reso noto dal sindaco casmeneo, Pippo Digiaco, dovrebbe vedere consegnati i lavori dell'aerostazione il 30 aprile del 2008. Il presidente del Consiglio, Giovanni Occhipinti, ha chiarito le ragioni dell'iniziativa assunta dal consesso.

Non sono mancati i momenti polemici. Come quando, in apertura di seduta, rispondendo ai rilievi mossi dai consiglieri di centrodestra, Giovanni Digiaco e Salvatore Moltisanti, il primo cittadino di Comiso ha esclamato di essere stanco di rispondere alle domande stupide di consiglieri cacadubbi. Parole pesanti che hanno reso infuocato il clima, tornato alla normalità soltanto dopo le scuse dello stesso sindaco Digiaco. Il quale ha anche illustrato come, a suo parere, l'aeroporto, nei primi tre anni, possa raggiungere il numero di ben due milioni di passeggeri. Su cifre molto più modeste, addirittura meno della metà, si è attestato l'amministratore delegato della Soaco.

La Provincia scende in pista

L'Ap intende entrare a far parte della Soaco, la società di gestione dell'aeroporto

La Provincia regionale entrerà a far parte della Soaco, la società di gestione del nuovo aeroporto di Comiso. La conferma ulteriore, in tale direzione, è arrivata nel corso della seduta aperta del Consiglio provinciale riservata proprio al futuro del nuovo scalo casmeneo. È stato il presidente Franco Antoci a ribadire nel suo intervento finale, una scelta che già la Giunta provinciale, in sede di approvazione di bilancio, e lo stesso Consiglio hanno fatto appostando nello strumento finanziario 2007 una somma "simbolica" di 100 mila euro che potrà essere integrata col prossimo esercizio finanziario 2008. E Antoci è stato chiaro, in questo senso, soprattutto quando ha precisato di aver scritto al sindaco di Comiso Giuseppe Digiacoimo di questa scelta della Provincia.

«E sono ancora in attesa di una risposta - ha aggiunto - per individuare percorsi e procedure per definire l'acquisizione delle quote». Il presidente della Provincia, poi, ha confermato l'impegno per la realizzazione dei collegamenti viari a supporto dello scalo di Comiso. «Abbiamo pensato da tempo - ha spiegato - alla realizzazione dei col-

LA PROPOSTA

Antoci è stato chiaro, in questo senso, soprattutto quando ha precisato di aver scritto al sindaco di Comiso Giuseppe Digiacoimo di questa scelta della Provincia. «Abbiamo pensato da tempo alla realizzazione dei collegamenti viari all'aeroporto e siamo riusciti a stanziare 17,5 milioni di euro perché avevamo pronto già un progetto di fattibilità. Se non lo avessimo avuto sarebbe stato impossibile appaltare la progettazione per queste opere e firmare il relativo contratto. Entro tre mesi questa progettazione sarà pronta»

legamenti viari all'aeroporto e siamo riusciti a stanziare 17,5 milioni di euro perché avevamo pronto già un progetto di fattibilità. Se non lo avessimo avuto sarebbe stato impossibile appaltare la progettazione per queste opere e firmare il relativo contratto. Entro tre mesi questa progettazione sarà pronta». Antoci ha confermato, inoltre, che la "bretella" stradale che collegherà la ss 514 Ragusa-Catania all'aeroporto di Comiso, è stata posta dall'Anas a carico del project financing.

Il Consiglio provinciale ha ospitato gli interventi del presidente e dell'amministratore

delegato della Soaco, rispettivamente Orlando Lombardi e Ivan Pietro Maravigna, nonché quello del sindaco di Comiso che hanno fatto il punto sullo stato dei lavori dell'aeroporto e sulla definizione del piano industriale. «Si sta definendo il "master plan" dell'aeroporto che considero - ha detto il sindaco Digiacoimo - una grande occasione di sviluppo per il territorio perché ci avvicina al mondo e all'Europa». Il sindaco poi ha parlato dell'interesse di Ryanair per lo scalo e non ha mancato di polemizzare con qualche consigliere provinciale che aveva avanzato dubbi e perplessità sull'effettiva inaugurazione dello scalo e sulla concretezza del "business plan". Nel dibattito consiliare sono intervenuti il presidente del Consiglio provinciale Giovanni Occhipinti, che ha sottolineato la valenza dello scalo soprattutto per il settore turistico, ma anche i consiglieri Salvatore Moltisanti (Fi), Giuseppe Mustile (Prc), Franco Poidomani (Ds), Giovanni Digiacoimo (Udc), Saro Burgio (Mpa); e i parlamentari Riccardo Minardo e Orazio Ragusa si sono detti allettati dalle prospettive che tale infrastruttura potrà determinare per la crescita del territorio. Il gruppo consiliare del Mpa, inoltre, col capogruppo Silvio Galizia ha presentato una mozione sulla progettualità per lo sviluppo dell'aeroporto di Comiso in linea con la crescita economica della provincia di Ragusa.

GIORGIO LIUZZO

Consiglio provinciale aperto sull'aeroporto

Data: Martedì, 13 novembre alle: 17:58:18

Argomento: Attualità

La Provincia Regionale entrerà a far parte della Soaco, la società di gestione del nuovo aeroporto di Comiso. Un'ulteriore conferma in tal senso è arrivata ieri sera nel corso della seduta aperta del Consiglio Provinciale riservata proprio al futuro dell'aeroporto di Comiso.

E' stato il presidente Franco Antoci a ribadire nel suo intervento finale, a conclusione dei lavori consiliari, una scelta che già la Giunta Provinciale in sede di approvazione di bilancio e lo stesso Consiglio hanno fatto appostando nello strumento finanziario 2007 una somma "simbolica" di 100 mila euro che potrà essere integrata col prossimo esercizio finanziario 2008. "Ho scritto al sindaco di Comiso Giuseppe Digiacoimo di questa scelta della Provincia e sono in attesa di una risposta per individuare percorsi e procedure per definire l'acquisizione delle quote". Il presidente della Provincia poi ha confermato l'impegno per la realizzazione dei collegamenti viari a supporto dello scalo di Comiso. "Abbiamo pensato da tempo alla realizzazione dei collegamenti viari all'aeroporto e siamo riusciti a stanziare 17,5 milioni di euro perché avevamo pronto già un progetto di fattibilità. Se non lo avessimo avuto sarebbe stato impossibile già appaltare la progettazione per queste opere e firmare il relativo contratto. Entro 3 mesi questa progettazione sarà pronta". Antoci ha confermato poi che la "bretella" stradale che collegherà la S.S. 514 Ragusa-Catania all'aeroporto di Comiso, l'Anas l'ha posta a carico del project financing. Il Consiglio provinciale ha ospitato gli interventi del presidente e dell'amministratore delegato della Soaco Lombardi e Maravigna, nonché quello del sindaco di Comiso Digiacoimo che hanno fatto il punto sullo stato dei lavori dell'aeroporto e sulla definizione del piano industriale. "Si sta definendo il "Master Plan" dell'aeroporto che considero - ha detto il sindaco Digiacoimo - una grande occasione di sviluppo per il territorio perché ci avvicina al Mondo e all'Europa". Il sindaco poi ha parlato dell'interesse di Rynair per lo scalo e non ha mancato di polemizzare con qualche consigliere provinciale che aveva avanzato dubbi e perplessità sull'effettiva inaugurazione dello scalo e sulla concretezza del "business plan". Nel dibattito consiliare sono intervenuti il presidente del Consiglio Provinciale Giovanni Occhipinti, Moltisanti (Fi), Mustile (Prc), Poidomani (Ds), Digiacoimo (Udc), Burgio (Mpa) e i parlamentari Riccardo Minardo e Orazio Ragusa. Il gruppo consiliare del Mpa col capogruppo Silvio Galizia ha presentato una mozione sulla progettualità per lo sviluppo dell'aeroporto di Comiso in linea con lo sviluppo della provincia di Ragusa.

PROVINCIA. Il consigliere dello Sd presenta due «mozioni-progetto» **I fondi ex Insicem alle aziende agricole** **Abbate: «Così il comparto uscirà dalla crisi»**

(*gn*) Presentate due mozioni al Consiglio provinciale, primo firmatario Ignazio Abbate di Sinistra Democratica. Praticamente alcuni consiglieri propongono che la giunta nelle prossime sessioni di bilancio, anche attraverso le risorse provenienti dai fondi ex Insicem, istituisca dei capitoli finanziari al fine di rendere possibile una contribuzione al comparto artigiano e agricolo, per intervenire in punti nodali delle questioni che attanagliano due dei più importanti segmenti dell'economia della nostra provincia. «Contributi - dice Abbate - per la riconversione e la ricapitalizzazione delle aziende sia agricole che artigiane, rappresentano un vero e proprio progetto non più finalizzato ad arginare emergenze, ma ad affrontare in modo strutturale il rilancio dei comparti che costituiscono più della metà del prodotto interno lordo del territorio ibleo. Questo progetto, non solo rilancia le aziende, ma rende possibile nuove assunzioni e dà un contributo



Ignazio Abbate

per abbattere la disoccupazione. Se tutto ciò dovesse essere approvato, contrariamente a quanto fin qui era stato previsto per gli stanziamenti a favore delle due categorie produttive (solo 1,68% del bilancio provinciale), si doterebbe l'amministrazione provinciale di uno strumento per un'efficace soluzione a problemi che fino ad oggi sembravano irrisolvibili». Due mozioni che non sono altro che dei progetti veri e propri. Per esempio per il comparto artigiano si propone un contributo in conto interesse per l'acquisto di impianti energetici alternativi o un contributo in conto interesse per finanziamenti finalizzati alla riconversione ed alla ristrutturazione delle aziende. Per il comparto agricolo contributo in ricerche a sostegno per il riconoscimento di biodiversità per: cipolla di giarratana; grano rusello; pane casereccio; carube ragusane; fave cottoie; origano di Chiaramonte; cerasuolo di Vittoria, miele degli iblei, olio D.O.P. Monti iblei.

LA MOZIONE

«Serve ossigeno per agricoltura e artigianato»

Abbate:
«La Giunta dell'Ap utilizza le risorse per intervenire in punti nodali delle questioni che attanagliano due dei più importanti segmenti dell'economia della nostra provincia»

Agricoltura e artigianato, due comparti di fondamentale importanza per lo sviluppo economico del territorio ibleo.

La pensa in questi termini pure il consigliere provinciale di Sinistra democratica, Ignazio Abbate, che, non a caso, in seno al consesso dell'Ente di viale del Fante, ha inoltrato due documenti per garantire un adeguato sostegno a due settori che, per motivi differenti, stanno facendo i conti con una serie di disagi. Come lo stesso Abbate non manca di sottolineare spiegando la natura dei propri interventi. «Ho presentato - afferma - due mozioni al Consiglio provinciale come primo firmatario, raccogliendo le adesioni di esponenti di entrambi gli schieramenti, che vogliono impegnare la Giunta ad assumere l'orientamento di utilizzare le risorse provenienti dai fondi ex-Insicem e dalle prossime sessioni di bilancio, nelle quote spettanti al comparto artigiano e agricolo, per intervenire in punti nodali delle questioni che attanagliano due dei più importanti segmenti dell'economia della nostra provincia».

Quali questi punti nodali?

«Contributi per la riconversione e la ricapitalizzazione delle aziende - aggiunge Abbate - sia agricole che artigiane. Si tratta di punti e sollecitazioni positive che rappresentano un vero e proprio progetto non più finalizzato ad arginare emergenze, ma ad affrontare in modo strutturale il rilancio dei comparti che costituiscono più della metà del prodotto interno lordo del territorio ibleo. Questo progetto, a mio giudizio, non solo rilancia le aziende, ma rende possibile nuove assunzioni e fornisce un contributo per abbattere la disoccupazione in provincia».

Progetti che, dunque, potrebbero contribuire a venire incontro

anche ad una serie di carenze, legate in particolare al mondo occupazionale, se è vero che gli stessi potrebbero essere orientati a rilanciare, in tutto e per tutto, una serie di linee guida definiti di fondamentale importanza per lo sviluppo dei comparti sopra indicati. E Abbate, in questo senso, indica chiare strategie per fare in modo che il suo intervento non cada nel vuoto. E per far sì che lo stesso possa essere preso in considerazione da chi di dovere.

«Se tutto ciò dovesse essere approvato - prosegue - contrariamente a quanto fin qui era stato previsto per gli stanziamenti a favore delle due categorie produttive (solo 1,68% del bilancio provinciale), si doterebbe l'Amministrazione provinciale di uno strumento per una efficace soluzione a problemi che fino ad oggi sembravano irrisolvibili».

G.L.

**Minardo: viabilità, tutela ambientale, sviluppo turistico del litorale della
Mar**

Data: Martedì, 13 novembre alle: 12:07:15

Argomento: Attualità

Il deputato dell'MpA, on. Riccardo Minardo, ha incontrato l'esecutivo del comitato S.Maria del Focallo - Marina di Marza per discutere delle problematiche più impellenti che interessano l'intera frazione rivierasca. Presenti, Pietro Barrera, il Presidente del Comitato, Tiziana Scuto, il suo vice, Salvatore Roccasalva e gli altri componenti, Salvatore Suizzo, Rosario Cannata e Sandro Rubini.

E' stata l'occasione, dichiara l'on. Minardo, per parlare della viabilità della zona e della sicurezza, dello sviluppo turistico, della tutela ambientale. Il punto sulla viabilità è stato sicuramente il più delicato visto che l'arteria interessata è purtroppo sempre teatro di tragici incidenti stradali. L'on. Minardo ha assicurato il suo interessamento affinché una parte dei 28 milioni di euro destinati alla provincia di Ragusa per l'ammodernamento delle strade secondarie sia riservata per il miglioramento dell'arteria del litorale della Marza e per la sua sicurezza. Il comitato ha anche chiesto al deputato autonomista, di interessarsi, in qualità di consigliere provinciale per il completamento delle strutture tensostatiche che rappresentano gli unici impianti pubblici nella zona. Ribadita inoltre la necessità di lavorare per il riconoscimento della frazione Marina di Ispica, unico atto possibile che può consentire lo sviluppo turistico della zona e che può rappresentare il volano di tutta l'economia ipsisca. Relativamente alla tutela ambientale è opportuno, è stato detto, creare un percorso naturalistico che valorizzi la zona del pantano Longarini e quella del Maccone Bianco zone ricche di un patrimonio faunistico aviaro di notevole entità. Un progetto del quale, ha detto l'on. Minardo, interesserà direttamente l'assessore regionale al Territorio ed Ambiente, Rossana Interlandi. Il comitato si è detto molto soddisfatto dell'incontro e delle notevoli prospettive che possono essere messe in atto con il continuo e fattivo impegno dell'on. Minardo sia alla provincia regionale sia a livello nazionale. L'esponente autonomista da parte sua ha assicurato la massima disponibilità ad affrontare nelle sedi opportune tutte le problematiche scaturite nel corso dell'incontro. Tutta la frazione, ha detto Minardo, se adeguatamente valorizzata, è un forte potenziale per sostenere attività economiche tradizionali e migliorare la qualità della vita e contribuisce a rafforzare l'efficacia dei progetti di riqualificazione funzionale e formale in ambito economico, culturale e turistico.

PROVINCIA

**Iacono (Idv) sollecita
il Piano di sviluppo**

IL CONSIGLIERE provinciale di Idv Giovanni Iacono ha sollecitato al presidente della Provincia Franco Antoci il Piano strategico di sviluppo, mai approntato. «E' basilare – ha spiegato – per programmare e pianificare le azioni e i ruoli dell'ente.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana



PELLIGRA

«An ha bisogno di più spazio»

g.l.) Cerca di bruciare le tappe il neo presidente cittadino del circolo territoriale di An a Ragusa. Dopo l'elezione dei giorni scorsi, Enzo Pelligra ha incontrato il sindaco Nello Dipasquale, con cui si è soffermato sulla necessità di programmare una serie di azioni concertate per la crescita e lo sviluppo della città. "Ci sta bene quello che sta pianificando il sindaco - afferma Pelligra - ma una maggiore concertazione, una maggiore attenzione, e parlo in particolare di coinvolgimento, verso gli alleati non sarebbe male. Ci rendiamo conto che i tempi sono ridotti e che diventa difficile, nel giro di poco, riuscire a trovare lo spazio per fare tutti partecipi. Ma ritengo sia giusto che An, così come gli altri partiti della coalizione, possa trovare gli spunti adeguati per intervenire".

CRONACA DI RAGUSA



PAOLO BORROMETI

Prima riunione tra i vertici di Ds e Margherita per individuare il leader Borrometi favorevole: «Ma la priorità è superare le frizioni tra i partiti»

Il Pd cerca un presidente Accordo vicino su Digiacomo

(*gn*) Nel Partito Democratico ibleo si comincia a discutere per il 24 novembre, giorno in cui dovrà essere eletto il coordinatore provinciale. Ed in una prima riunione informale si sono visti i diessini Zago e Digiacomo ed i diellini Di Stallo e Cannata, per citarne alcuni. «È stato solo un primo incontro - dice l'onorevole Salvatore Zago - Stiamo cercando di arrivare uniti e non divisi». Certo è che i nomi che circolano sono sempre gli stessi. E Digiacomo sembra pronto, a meno di sorprese, ad assumere il ruolo di coordinatore provinciale. Al suo fianco dovrebbe avere Tuccio Di Stallo che della Margherita sembra indicato da una vasta area. Probabilmente nascerà la figura del presidente dell'assemblea. Ma le discussioni forti potranno nascere per i segretari cittadini. Per questa incombenza, però, c'è tempo fino al 23 dicembre.

Ma intanto Paolo Borrometi, indicato nella commissione regionale per il Programma, dice: «Il Pd ha il compito di recuperare credibilità verso la politica e ciò si può ottenere solo grazie a programmi seri. Programmi amministrativi che possano permettere al Pd, anche in Sicilia, di essere soggetto protagonista a vocazione maggioritaria ed un grosso polo attrattivo anche per l'elettorato moderato. Programmi che possano creare nuove convergenze programmatiche possibilmente anche oltre gli stretti confini del centrosinistra e di coalizioni superate che talvolta hanno ostentato (ed, a livello nazionale, ostentando) tutti i loro limiti. Temi importanti - dice Borrometi - come le riforme sui quali discute, a livello nazionale, il Governo Prodi con l'Udc di Casini, anche a livello regionale si può ipotizzare lo stesso intelligente ragiona-

mento per il dopo Cuffaro. In provincia la classe dirigente del nascente Pd può dare una sferzata alla sua azione politica mostrandosi non solo guardiano dell'amministrazione (ruolo principale dell'opposizione) ma anche un'oculata forza propositiva. Vero è che dobbiamo, proprio nel nostro territorio ragusano, superare delle posizioni precostituite che non giovano a nessuno, come il "caso Vittoria", dove l'azione amministrativa del sindaco Nicosia e della sua giunta si sta mostrando ottima panacea per la città, ma ha grosse difficoltà politiche

con una parte altrettanto importante del Pd, gli ex diessini». Per Borrometi «un altro problema da superare sono le frizioni interne ai due partiti che si sono sciolti per dar vita al Pd. Anche per tale tema bisogna trovare rimedi e la soluzione può essere solo una: sbracciarsi per migliorare l'azione politico - amministrativa nelle realtà che già governiamo e trovare nuovi sbocchi per le realtà nelle quali siamo opposizione e dovremo diventare maggioranza. Il centrodestra litiga ma, fino ad oggi, è stato sempre in grado di trovare la quadratura del cer-

chio, noi siamo riusciti a far cadere le amministrazioni comunali di Ragusa e di Ispica, dove governavamo, per meri dissidi interni. L'unità e l'entusiasmo per il futuro devono caratterizzare il percorso che ci vedrà impegnati ad indicare il segretario provinciale ed i diversi segretari comunali. D'altra parte in provincia abbiamo una giovane classe dirigente, penso al segretario uscente del disse Pippo Di Giacomo o all'ex presidente dell'Ato Tuccio Di Stallo, ai deputati regionali Ammatuna e Zago, come al sindaco Nicosia».

GIANNI NICITA

IL PARTITO DEMOCRATICO

In corso trattative e accordi su due papabili: il segretario organizzativo della Margherita Tuccio Di Stallo e il segretario provinciale dei Ds Pippo Digiacomo



IL DETTAGLIO

A Modica si è scelta una "linea giovane" con gli eletti alla costituente regionale che vedevano Paolo Borrometi, ed oggi come unico componente nelle commissioni di cui si parlava prima e Salvatore Vermucchio mentre per la costituente nazionale l'ex segretario del Ds Giancarlo Poldonani, che l'altro ieri ha visto l'indicazione all'unanimità di un giovane professionista, l'avv. Giovanni Guardanella, a capogruppo consiliare

«Coordinatore, scelta condivisa»

Una carica provvisoria che guiderà il Pd fino all'assetto definitivo in primavera

Partito democratico, coordinatore provinciale cercasi. Esaurita la fase d'avvio della costituente, il prossimo 24 novembre, i delegati nazionali e regionali si siederanno tutti attorno allo stesso tavolo per definire il nome della nuova guida. Si tratterà di una nomina provvisoria, perché il neo coordinatore dovrà traghettare il Pd dalla fase di start up sino ai nuovi congressi in programma la prossima primavera. Poco meno di cinquanta coloro i quali saranno chiamati ad esprimere la propria preferenza. Tra i nomi più accreditati, per il ruolo di nocchiero, il segretario provinciale uscente dei Ds, Pippo Digiacomo, e il segretario organizzativo uscente della Margherita iblea, Tuccio Di Stallo. Quest'ultimo è sostenuto dall'area del partito dei petali che, in provincia di Ragusa, è espressione del sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia, di quello di Scicli, Bartolomeo Falla, oltre che dal deputato regionale Roberto Ammatuna e da Antonio Borrometi. Su Digiacomo, invece, convergono quasi in blocco le preferenze dei Ds, nonché di una buona parte della società civile. Anche quest'ultima componente potrebbe esprimere un proprio candidato, così come non è neppure da escludere la candidatura da outsider di Venera Padua, coordinatrice provinciale della Margherita. "Non mi sento un candidato - afferma Di Stallo - è opportuno, piuttosto, che venga fuori una squadra in grado di

rappresentare tutte le componenti interne al Pd, aprendo così a forze nuove. E' indubbio che tutte le persone che possono contribuire alla nascita di questo processo sono bene accette. Ci daremo da fare affinché il Pd possa rappresentare davvero il nuovo nella politica iblea". Sulla stessa lunghezza d'onda, anche con eventuale disponibilità a farsi da parte, il sindaco Digiacomo. "Credo che la platea degli elettori - afferma - sia qualificata e che il Pd possa scegliere il proprio coordinatore provinciale selezionando fiore da fiore. Come me e meglio di me ce ne sono tanti. La portata del mio impegno quotidiano per il nuovo partito, finora, è stata commisurata alle esigenze che mi erano state prospettate e che non ho avuto problemi ad assolvere al meglio. Nel mio stile, e chi mi conosce lo sa, non c'è mai stato l'intento di sgomitare. Affrontiamo serenamente questo percorso. Lo faremo con maggiore determinazione già dalla prossima settimana. Non bisogna dare l'impressione di avere già riempito le caselle. Questo farebbe assolutamente a pugni con il Pd. Ognuno deve comprendere che è libero di proporsi alla guida del partito in ambito locale".

GIORGIO LIUZZO

MPA. Lettera a Mastella

A rischio il finanziamento per il carcere circondariale Interrogazione al ministro

(*sac*) L'allarme lanciato la scorsa settimana dal sindaco, Piero Torchi, dopo l'esclusione dal piano di edilizia carceraria del 2008 del nuovo carcere di Modica che dovrebbe sorgere in Contrada Catanzarello, ha dato spunto al deputato del Movimento per l'Autonomia, Riccardo Minardo, per presentare un'interrogazione al Ministro della Giustizia, Clemente Mastella. "Considerato - dice Minardo - che è già in itinere una prima fase relativa all'avvio di tutte le procedure per la realizzazione della nuova casa circondariale e che già nel dicembre del 2003 la Commissione per la verifica del sito scelto dal Comune si è recata in città per il sopralluogo dell'idoneità di tale sito, non si capisce ora perché il Governo non abbia incluso il nuovo sito penitenziario tra le opere da realizzare". Il deputato autonomista ha chiesto a Mastella i motivi per cui non si è proceduto all'inserimento della casa Circondariale nel nuovo piano per l'edilizia carceraria visto che da anni è presente nella graduatoria ministeriale e considerato che è impellente in città l'esigenza di avere un nuovo istituto penitenziario e recuperare, invece, l'attuale sede di Piazza del Gesù a Modica Alta e se intende reinserire nel Piano 2008 la costruzione del nuovo carcere.

CASE POPOLARI. «Andava presentato ricorso»

Mancati contributi allo Iacp Meli contesta Regione e Cda

(*sm*) Il segretario del Sunia, nonché consigliere dell'Istituto Autonomo Case Popolari, Giovanni Meli, ritorna sul finanziamento di 3 milioni che l'Iacp aveva richiesto per il completamento di 38 alloggi nei comuni di Vittoria e Acate e la manutenzione straordinaria di 48 alloggi nel comune di Pozzallo, e che la Regione ha destinato, invece, interamente alla realizzazione del complesso edilizio della Chiesa di contrada Cisternazzi di Ragusa. L'occasione è data dalla interrogazione, presentata dall'onorevole Carmelo Incardona al-

l'assessore regionale ai Lavori Pubblici, tendente a sollecitare un chiarimento sulla mancata destinazione del finanziamento di 3 milioni di euro alla realizzazione dei lavori che riguardavano le case popolari, sulla individuazione delle responsabilità, nonché sulla possibilità di recuperare quel finanziamento. Meli ricorda di avere proposto, al Consiglio di Amministrazione, l'assunzione di tutte le iniziative possibili, compreso un ricorso amministrativo, per recuperare quel finanziamento, richiesta respinta dalla maggioranza.

AVEVA 74 ANNI. Stroncato da un infarto nella notte **La Cisl piange Giovanni Vaccaro** **«Una vita dedicata al sindacato»**

(*giad*) Settantaquattro anni di grande energia, di progetti e programmi. All'una e trenta del mattino di martedì un infarto ha stroncato la vita di Giovanni Vaccaro, fino allo scorso anno segretario provinciale della Fnp-Cisl, il ramo dei pensionati; a marzo del 2006 era stato eletto presidente dell'Inps. Disponibile ed aperto al dialogo, Giovanni Vaccaro non ha mai risparmiato critiche ad atteggiamenti e comportamenti delle istituzioni, di qualunque colore fossero, quando non rispettose degli impegni presi. Lascia la moglie e due figlie, Gina, ex consigliere comunale e Cettina, e cinque nipoti. «Fino a ieri sera siamo stati insieme al sindacato - dice il segretario confederale della Cisl,



Giovanni Vaccaro _____

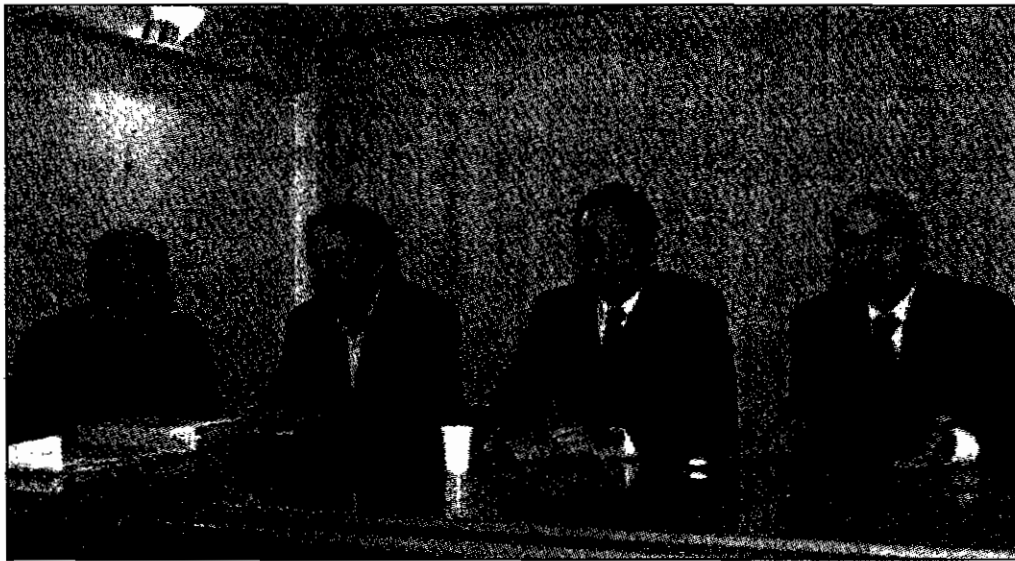
Giovanni Avola - dove ha militato per oltre 40 anni prima come segretario provinciale del Sinascel, il sindacato delle scuole elementari e poi alla guida del sindacato dei pensionati. Molti gli incarichi a livello regionale e nazionale che ha svolto con grande impegno ed attenzione. Un brutto colpo per tutti: ci ha lasciati increduli e sgomenti. È stato protagonista di grandi battaglie: testardo ma leale, teneva molto all'amicizia ed al rispetto dentro e fuori l'organizzazione. Per me era come un padre, lui diceva di avermi visto nascere ed io, ridendo dicevo di averlo visto crescere. Mancherà a tutti, non solo a me». Alle 10 il corteo funebre da via Ferraris 8, la messa si terrà nella chiesa San Paolo.



URBANISTICA. Il sindaco Dipasquale illustra alle associazioni i progetti
Via Roma sarà isola pedonale, Palazzo Ina «diventerà albergo di lusso»

Rivoluzione al centro storico «Via tutti gli uffici comunali»

(*giad*) Una decina di persone presenti al centro servizi culturali su invito del presidente, Nino Cimigliaro, in rappresentanza di una sessantina di associazioni. «Incontro positivo comunque», dice il sindaco Nello Dipasquale che, prima di affrontare l'argomento "riqualificazione di via Roma", oggetto dell'incontro, parla di villa Margherita, piazza San Giovanni e palazzo Ina dalla cui vendita dipende l'arredo urbano che verrà acquistato per piazza San Giovanni. «Abbiamo già un interlocutore per palazzo Ina - dice Dipasquale -; l'intento è di creare una struttura alberghiera importante. Dalla vendita ricaveremo risorse per spostare gli uffici dal centro storico all'ex consorzio agrario. Il centro storico sarà decongestionato e riconsegnato a residenti e turisti. È una società che costruisce strutture per le grandi catene alberghiere e non sappiamo chi sia il committente». Piazza Poste diventerà un parcheggio sotterraneo. «L'impresa Finocchiaro di Catania è il finanziatore, stiamo per pubblicare il bando e vediamo se ci sono offerte minori in questo progetto di finanza che vale 6 milioni di euro. Il vincitore gestirà anche il parcheggio del Tribunale». Una raffica di annunci: bagni pubblici e caffetteria anche a piazza Carmine e si lavora contemporaneamente pure a piazza Libertà. «Stiamo studiando la nuova viabilità - spiega -. L'idea è di togliere il carrubo mettere una fontana al centro ed eliminare i parcheggi laterali. Un centro storico da vivere in cui ci sarà il Teatro della Concordia, e musei di Palazzo Zacco e dei bassi del Comune». Una battuta pure sul piano particolareggiato: «Mancavano molti atti essenziali: appena sarà pronto lo consegneremo». Ed arriva la prima richiesta dalla platea, quella di



Il sindaco Nello Dipasquale durante l'incontro con le associazioni

[Foto Bianco]

non dimenticare via Leggio tra via Hodierna e via Nicastro: «È un ghetto - dice la rappresentante dell'associazione mogli dei medici - la chiesa è chiusa da 4 anni e gli anziani hanno paura, vivono rintanati nelle loro case. Sono circondati da extracomunitari a cui vengono dati in affitto dei piccoli appartamenti. Nulla in contrario ma serve ordine». Il problema già si conosce: «Non posso scendere in dettagli - risponde il primo cittadino - ma tra Finanza, Vigili urbani ed organismi preposti al controllo le cose si stanno muovendo. Lì c'è chi non registra l'affitto, chi non lo dichiara...». E via Roma? Verrà realizzata una parte dell'intervento: probabilmente il tratto tra Corso Italia a via Santissimo Salvatore.

«Non basterà questo mandato»

(*giad*) «Via Roma verrà chiusa ma lo faremo solo quando saranno realizzati gli interventi strutturali necessari. Non ce la farò in questo mandato: solo una parte, da corso Italia a via Santissimo Salvatore verrà attuata». Il progetto viene spiegato dall'architetto Giorgio Colosi, dal geometra Giuseppe Occhipinti e dal professore Rosario Antoci. «Viabilità, sicurezza e funzionalità già sono garantite. Abbiamo registrato delle perplessità da parte di qualche commerciante ma sono le stesse che si esprimevano per Ibla tra piazza Duomo e piazza Pola, un progetto prima osteggiato ed ora apprezzato dai commercianti stessi». «Via Roma - spiega Occhipinti -

diventerà un piano unico, senza marciapiedi, in cui il calcare duro della pavimentazione sarà attraversato da un nastro in arenaria gialla con venature più scure». Il recupero di un percorso culturale che simboleggia il "fiume verde", la vallata Santa Domenica nel quale Antoci ha immaginato di inserire tre sculture di bronzo, due metri di altezza che riproducono le sagome di Ibla, la città post-terremoto e la città nuova, «un progetto architettonico - spiega Antoci - che non poteva separarsi dalla motivazione culturale». E poi, undici alberi, piante ornamentali e panchine, rigorosamente senza spalliera senza spalliera per "aprire la visuale".

Vittoria Floriddia e Privitelli replicano al consigliere Roberto Zelante

«Non è solo l'Udc a essere in crisi, in città il centrodestra non esiste»

Tra dicembre e gennaio il congresso provinciale del partito di Casini

Alessandro Bongiorno

RAGUSA

«L'Udc è allo sbando, è vero, ma il centrodestra non esiste»: il capogruppo Davide Privitelli aggiunge sale sulle ferite del partito e di una coalizione che stenta a divenire un soggetto politico forte e a organizzare un'opposizione credibile alla giunta Nicosia. Anche il segretario provinciale Giancarlo Floriddia concorda: «L'opposizione di centrodestra a Vittoria non esiste. Il problema non è l'Udc o Davide Privitelli; la verità è che la Casa delle libertà non ha una strategia».

Il documento inviato dal consigliere comunale Roberto Zelante ai vertici locali, regionali e nazionali dell'Udc non ha risolto il problema della collocazione del partito di Casini ma è servito a smuovere le acque stagnanti del centrodestra. «Rispetto al pensiero e il malessere di Zelante - si limita a dire il segretario provinciale - e i temi che ha posto saranno discussi nei congressi che in tempi brevi andremo a convocare. La situazione di Vittoria è comunque all'esame della direzione provinciale per trovare una forma di tutela e rappresentanza del partito dopo che il commissario Giovanni Caruso ha deciso di interrompere la sua esperienza».

Nell'Udc si vive la fase pre-congressuale anche se ancora gli iscritti non sono stati convocati. Il congresso provinciale sarà celebrato tra dicembre e gennaio; i congressi cittadini dovrebbero quindi tenersi entro l'anno.

Capire la collocazione del partito non è semplice anche perché a Vittoria, dopo l'adesione dell'Mpa al progetto di Nico-



Il deputato nazionale Giuseppe Drago e il segretario provinciale Giancarlo Floriddia



Roberto Zelante



Davide Privitelli

sia e l'uscita dalla maggioranza della sinistra, si è creato un blocco centrista. La maggioranza ha attratto, di volta in volta, anche espressioni di Forza Italia, Alleanza siciliana e Udc. L'Mpa ha, inoltre, attirato come una calamita anche esponenti provenienti dalla destra o in libera uscita dalla sinistra. In questo contesto l'Udc, che a livello regionale è federato con l'Mpa, ha

perso la bussola e oggi naviga a vista. Il capogruppo Davide Privitelli ha più volte mostrato contiguità con la maggioranza di Nicosia, il consigliere Roberto Zelante si è invece posto con chiarezza all'opposizione. Il sindaco non ha mai nascosto la disponibilità a dialogare con quanti condividano il suo programma e si è spinto anche a nominare come suo consulente Michele Vacca-

rello, esponente di punta dell'Udc cittadino.

«Nel consiglio provinciale di Ragusa - aggiunge Privitelli - nessuno si scompone se esponenti dell'opposizione votano con l'amministrazione Antoci atti che ritengono utili per Vittoria. Non capisco perché a Vittoria un consigliere di opposizione non possa esprimere un voto favorevole su quegli atti che ritiene utili per la città. La mia - specifica Privitelli - vuole essere un'opposizione costruttiva. Dobbiamo lavorare per la nostra collettività e se il sindaco propone soluzioni interessanti per la nostra città, io, responsabilmente, le approverò. Dobbiamo scalzare dalla sedia chi è incapace, non un sindaco che opera nell'interesse di tutti. Zelante - conclude Privitelli - ha le sue ragioni che avrà modo di proporre all'attenzione del congresso e sarà il congresso a decidere la collocazione dell'Udc».

Il consigliere: deve chiarire la posizione

Spaccatura nell'Udc

Zelante attacca Floriddia

(*fc*) Il momento difficile dell'Udc, a Vittoria. Lo scudocrociato ha due consiglieri comunali, Roberto Zelante e Davide Privitelli. Zelante è consigliere di opposizione, Privitelli, invece, ha consentito, con il suo voto determinante, nel luglio del 2006, l'elezione del presidente del consiglio comunale, Luigi D'Amato. In più, spesso, il suo voto ha sostenuto gli atti politici della giunta. Roberto Zelante non ci sta e chiede chiarezza su quanto sta accadendo a Vittoria ed in provincia di Ragusa. Nel mirino la posizione del segretario provinciale Giancarlo Floriddia «ha avvocato a sé, in questi anni, anche la carica di assessore provinciale, contrariamente a quanto previsto dallo Statuto. E tutto questo non ha portato ad una crescita del partito, quanto piuttosto ad una emorragia di aderenti». Zelante, poi, considera «intollerabile che Davide Privitelli continui ad essere organico

alla maggioranza di centrosinistra a Vittoria, a votare tutti gli atti proposti dall'amministrazione». Proprio il suo voto consentì, alla pseudo-maggioranza, di esprimere il presidente del consiglio comunale. Zelante, insieme alla figlia Eleonora, consigliere di circoscrizione, scrive al segretario regionale Saverio Romano e chiede un «provvedimento nei confronti di Privitelli, perchè il suo comportamento inficia l'immagine e la correttezza di chi, essendo dell'Udc, a Vittoria sta all'opposizione», ma anche il commissariamento della segreteria provinciale dell'Udc.

La replica di Floriddia è lapidaria e punta a smorzare i toni: «Il pensiero di Zelante è rispettabilissimo. La sua posizione potrà essere espressa nel congresso provinciale che convocherò a dicembre o gennaio. Poi convocheremo anche il congresso di Vittoria».

VITTORIA, L'UDC NEL CAOS? IL CLIMA POLITICO SEMBRA DESTINATO AD APPESANTIRSI

Torna la tempesta in casa Udc. E le folate di vento ricominciano proprio da dove sembravano temporaneamente si fossero placate. Da Vittoria, il consigliere comunale Roberto Zelante, supportato dalla consigliere circoscrizionale Eleonora Zelante, chiede la testa del segretario provinciale del partito dello scudocrociato. Giancarlo Floriddia finisce nel vortice della contestazione portata avanti da Zelante che invoca il commissariamento dell'Udc ibleo, denunciando l'assenza di un interlocutore locale e degli organismi del partito. Sarebbe stato lo stesso Floriddia, con il proprio atteggiamento, a provocare una emorragia di simpatizzanti, di consiglieri provinciali, comunali, circoscrizionali, verso altri partiti, in testa l'Mpa. Zelante, per avere conto e ragione di quanto dichiarato, si rivolge molto in alto. Al segretario regionale Saverio Romano, ma anche a Lorenzo Cesa, esponente nazionale del partito, e, a seguire, anche ai deputati Giuseppe Drago e Orazio Ragusa e perfino al presidente della Provincia, Franco Antoci, nella sua qualità di esponente udicino. Zelante, che se la prende anche con il consigliere comunale del suo stesso partito, Davide Privitelli, reo di continuare ad essere organico alla maggioranza di centrosinistra a Vittoria e di votare tutti gli atti proposti dall'amministrazione, chiede l'immediato commissariamento della segreteria provinciale, oltre che di quella comunale. "Perché - dice Zelante - da circa un anno e mezzo non esiste una segreteria e quindi è necessario procedere il prima possibile con i congressi comunale e provinciale".

Modica In aula la maggioranza ritrova comunque la compattezza

Non c'è intesa sui servizi sociali Salta ancora il vertice della Cdl

Ripristinata, a sette anni dalla soppressione, la commissione edilizia

Duccio Gennaro
MODICA

Maggioranza compatta ieri sera al consiglio comunale. Chi temeva l'abbandono o la defezione di qualche schieramento ha dovuto ricredersi. Udc al completo, Forza Italia, con due assenti così come l'Mpa. La seduta si è svolta regolarmente ed è servita innanzitutto a ripristinare la commissione edilizia a sette anni dalla sua soppressione. Come ha sostenuto il sindaco Piero Torchi il "ripescaggio" della commissione, votata con i voti contrari di Nino Cerruto e Vincenzo Giannone, è l'unico modo per bloccare il commissariamento dell'adozione della variante al Prg per il quale il commissario si è già insediato.

In apertura dei lavori è stata tuttavia bocciata la mozione con la quale il centrosinistra voleva discutere della situazione politica. Se ne riparlerà dopo il vertice di sabato, giorno in cui si sono dati appuntamento le delegazioni di Udc, Forza Italia, Mpa e An.

Lo hanno ribadito i tre segretari che ieri in mattinata hanno partecipato a una riunione che più interlocutoria non poteva essere. «Non siamo stati presenti perché non era un vertice. Chi l'ha sostenuto ha detto una baggianata - esclama il capogruppo Mpa Carmelo Scarso -. Ci rivedremo sabato ma la nostra posizione è chiara sin d'ora. Siamo disponibili per il quarto assessore a Forza Italia, ma senza cambio di deleghe; se i forzisti rinunciano al quarto assessore possiamo discutere di una diversa assegnazione delle deleghe. La nostra è una posizione flessi-



L'assessore Federico Mavilla e il commissario di Forza Italia Nino Minardo; in alto da sinistra il sindaco Piero Torchi, il consigliere Nino Cerruto (lista Antonello), il responsabile di Alleanza nazionale Sebastiano Failla e il consigliere Carmelo Scarso (Mpa)

bile e non accettiamo diktat da parte di nessuno. Noi abbiamo un progetto da seguire, non siamo obbligati a stare con chi non crede in noi».

Forza Italia da parte sua tiene, almeno per il momento, un profilo basso dopo aver posto il problema del quarto assessore e della delega ai servizi sociali. Questa, detenuta oggi da Federico Mavilla, transitato da Forza Italia all'Mpa, è diventata ormai il pomo della discordia e la più ambita visto che significa la possibilità di gestire rapporti e rinnovi di contratti con le cooperative, da sempre un ricco serbatoio di voti.

Anche An ha le sue idee rispetto all'ampliamento della giunta che in un primo momento si voleva a dieci ma che poi è stata smentita dagli interessati. «Non ci scandalizzeremmo rispetto ad una ipotesi di allargamento della giunta purchè sia mantenuto il livello della spesa prevista per gli attuali assessori - dice Sebastiano Failla -. Noi stiamo ai documenti e agli impegni presi e prendiamo atto che ci è stato riconosciuto un posto in giunta, non per questioni di potere ma in seguito a una condivisione del programma. An è un valore aggiunto alla maggioranza e può arricchire l'azione della giunta. Quello che è stato indicato nei documenti non si deve mortificare e gli impegni si devono mantenere».

An è dunque per un allargamento della giunta perché sa che questo è l'unico modo per entrare a farne parte in modo organico. L'intenzione pare però quella di bloccare questo processo che è stato accolto con molto scetticismo dall'opinione pubblica. <

CRONACA DI MODICA

VERTICE DI MAGGIORANZA. Autonomisti assenti, il resto della coalizione ha deciso un rinvio tecnico Torchi: è difficile ma ci stiamo provando. Sul tappeto quarto assessorato agli azzurri e «rimpasto»

Giunta, «fumata nera» al tavolo politico Fi e Mpa vogliono entrambi i Servizi sociali

(«gioc») Ennesimo nulla di fatto per il tavolo di maggioranza al comune di Modica. Ieri mattina ad incontrarsi sono stati i segretari dei singoli partiti che compongono la Casa delle Libertà, ad esclusione del movimento per l'autonomia che ha affidato le proprie tesi a un comunicato. Nulla di fatto dunque sul piano politico e della risoluzione della crisi. Ciò che è stato prodotto è però un documento "salva la città". Si tutela infatti l'attività amministrativa dell'ente, a iniziare dai lavori del consiglio comunale. Nelle poche righe del documento, i vertici dei partiti di maggioranza affermano la natura squisitamente politica della crisi che non intacca e non intaccherà l'attività amministrativa dell'ente. Come dire che i tempi della politica vanno a rilento mentre la città ha necessità di correre. E fino a quando i singoli partiti non ammorbidiranno le proprie posizioni, sarà assai difficile trovare la quadratura del cerchio.

«È difficile ma ci stiamo lavorando - è il commento del Sindaco, Piero Torchi -. Ogni singolo passaggio va valutato e soprattutto va concertato all'interno degli organismi dirigenti dei partiti. Ci vuole calma e rispetto dei tempi dovuti».

Il tavolo tornerà a riunirsi sabato mattina e si riprenderà la discussione laddove si era lasciata cioè sul "no" all'ipotesi dell'allargamento di giunta, sul quarto assessorato a Forza Italia e sul riordino delle deleghe assessoriali.

Quest'ultimo sta rivelandosi essere, oggi, il vero nodo della discordia tra le parti, con la richiesta della delega ai Servizi sociali da parte dei forzisti e l'intransigenza degli autonomisti. A far da paciere in tal caso potrebbe essere l'Udc

che, tenendo fede all'antico adagio "tra i due litiganti il terzo gode, sarebbe disposto a chiedere la delega della discordia.

Intanto sembra essere diventata una storia a tre. An infatti, seppur presente,

pare esser fuori da giochi di poltrone. Se infatti non ci sarà l'allargamento a dieci assessorati, Alleanza Nazionale, nella migliore delle ipotesi, dovrebbe "accontentarsi" di un posto di sottogoverno. Verrebbe però meno il passaggio del documento del 3 novembre che riteneva "legittima" la richiesta di visibilità amministrativa del partito di Fini. Un'altra "bomba ad orologeria" pronta a scoppiare al minimo sussulto.

GIORGIO CARUSO

L'IDEA. Un presidio mobile di polizia in centro Failla: la città vive nell'insicurezza

(*sac*) L'escalation di furti riporta alla ribalta una situazione non più tollerabile sotto il profilo della sicurezza. Il vice presidente del consiglio provinciale, Sebastiano Failla, si è rivolto al Prefetto, Marcello Ciliberti, al quale ha rappresentato la necessità di avere una maggiore presenza dello Stato attraverso l'impiego di forze dell'ordine. «Ho rappresentato al Prefetto - dice Failla - lo stato di insofferenza e di latente insicurezza in cui vivono oggi i cittadini modicani, abituati a una tranquilla convivenza che oggi vede fenomeni di disaggregazione sociale, di degrado socioculturale, di piccola delinquenza che danneggia la realtà della città e che intacca il buono stadio maturato di integrazione sociale. La presenza di un numero abnorme di extracomunitari, che per la maggior parte sono lavoratori onesti che scendono al Centro a trascorrere qualche ora di svago, consente ad una minoranza di delinquere attraverso lo spaccio, il piccolo furto, le risse. Prima che il fenomeno cresca e diventi incontrollabile - dice - lo Stato può e deve dare una risposta. Per questi motivi ho chiesto al Prefetto di voler predisporre l'invio di una Stazione Mobile che resti permanentemente a vigilanza del Centro Storico, anche come porto di riferimento dei cittadini, considerato il fatto che nessuna caserma o commissariato, fatta eccezione per le Fiamme Gialle, sono di stanza a Modica Bassa».

SA. C.

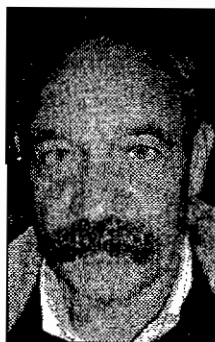
POLITICA & COMUNE. Passaretti (Ds) lavora all'unità della coalizione

Comiso, prime «mosse» nel centrosinistra Bellassai in corsa per la carica di sindaco?

COMISO. (*fc*) Bocce ferme nel centrosinistra. Ancora nessun incontro ufficiale, nella coalizione che si trova, attualmente, al governo della città. Lo sforzo compiuto per le "primarie" del 14 ottobre e la successiva elezione, sabato scorso, dei vertici regionali, ha tenuto impegnati i dirigenti di DS e Margherita. A Comiso, nessuno è venuto ufficialmente allo scoperto anche se "RadioFante", ormai da mesi, accredita come candidato sindaco l'assessore Luigi Bellassai, destinato, negli auspici di molti, a

succedere a Pippo Digiacoimo che, dopo due mandati, non potrà più ripresentare la propria candidatura. L'impressione, per gli addetti ai lavori è che molte cose siano già state decise, o siano comunque in dirittura d'arrivo. L'unico dato certo è che il candidato sarà un ex diessino, giacché il partito di Fassino ha avuto finora, nelle elezioni amministrative, una maggioranza schiacciante. Ma all'interno della Quercia le varie componenti non risparmiano, com'è ovvio, una forte dialettica interna, che però non viene allo scoperto.

Il nostro primo obiettivo resta quello del gruppo consiliare unico del Pd



Il segretario dei Ds, Mimmo Passaretti, annuncia le prime novità: "Un primo passo, nel nuovo Partito Democratico, sarà la costituzione di un gruppo unico in consiglio comunale. Un passo già compiuto in altri comuni, in linea con le indicazioni nazionali". E per le candidature?

"Questa fase di nascita del nuovo partito ci ha assorbito interamente. Non abbiamo ancora fatto alcun passo in questa direzione. Presto, comunque, ci incontreremo per prendere le prime decisioni. Il nostro obiettivo è coinvolgere l'intero

tavolo del centrosinistra, partendo dal nuovo PD, ma coinvolgendo tutte le forze dell'Unione".

Tutto tace anche sul fronte della Margherita. Il segretario, Sandra Farruggio, fa sapere di aver già rassegnato il suo incarico. "L'ho fatto già in estate, quando alcuni esponenti del partito mi hanno fortemente attaccato". Nella Margherita, dunque, non c'è nessun riferimento politico tranne un direttivo, al cui interno convivono anime diverse.

FRANCESCA CABIBBO

Ispica Impegno di Riccardo Minardo **Sarà resa più sicura la strada litoranea di Marina Marza**



Il comitato incontra il parlamentare Riccardo Minardo

Eva Brugaletta
ISPICA

Viabilità, tutela ambientale e sviluppo turistico del litorale: sono stati questi i temi affrontati durante l'incontro tra il deputato nazionale dell'Mpa Riccardo Minardo e il comitato Santa Maria del Focallo-Marina Marza. Alla riunione erano presenti l'ex presidente Aapit, Pietro Barrera, la presidente del comitato, Tiziana Scuto, il vice presidente Salvatore Roccasalva, Salvatore Suizzo, Rosario Cannata e Sandro Rubini.

La viabilità ha costituito il tema nevralgico dell'incontro. La litoranea è purtroppo molto spesso teatro di tragici incidenti stradali. Minardo ha assicurato che «una parte dei 28 milioni di euro destinati alla provincia per migliorare le strade

secondarie sarà riservata alla litoranea di Marina Marza».

Il comitato si è invece rivolto all'onorevole Minardo nella qualità di consigliere provinciale perché siano completate le strutture "tensostatiche" che rappresentano gli unici impianti pubblici nella zona. È stata inoltre ribadita la necessità di lavorare per il riconoscimento della frazione Marina di Ispica. Secondo il comitato si tratta «dell'unico atto che possa consentire lo sviluppo turistico della zona, volano di tutta l'economia ispicese».

Sulla tutela ambientale, infine, è stato suggerito di «creare un percorso naturalistico che valorizzi la zona del pantano Longarini e quella del Maccone Bianco: un patrimonio faunistico di notevole entità». Minardo si è dichiarato disponibile.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Senato, Prodi si gioca tutto

Il Governo sconfitto sui ricercatori - È scontro sul taglia-stipendi

Marco Rogari
ROMA

Salta l'accordo sugli stipendi dei manager pubblici. E, a ventiquattrore dal voto decisivo al Senato sulla Finanziaria, nella maggioranza si apre una nuova, impreveduta falla. Alla fine di una giornata di votazioni a raffica, in cui il Governo per la prima volta da quando è cominciata la maratona in Aula va "sotto" su un emendamento di An sul fondo di 40 milioni per i dottorati di ricerca (appoggiato da due Liberaldemocratici, Dini e Scalera, dai dissidenti Turigliatto e Rossi e dal senatore Fisichella), arriva lo stop del ministro Clemente Mastella.

Il Guardasigilli, affermando di parlare a nome del suo gruppo e non del Governo, dichiara che l'Udeur è contraria al correttivo riformulato dal relatore per recepire l'intesa tra diniani e sinistra sul tetto alle retribuzioni dei manager pubblici. A questo punto la misura è accantonata e la seduta interrotta con quasi un'ora di anticipo. Viene subito convocato un vertice di maggio-

ranza a Palazzo Madama, poi aggiornato a questa mattina, per trovare una nuova mediazione, abbozzata in serata: piena salvaguardia dei contratti in essere e stretta solo su quelli "futuri".

Sull'esito finale della partita sulla Finanziaria, comunque, l'Unione resta ottimista, pur senza nascondere più di un timore, forte anche delle circa trecento votazioni effettuate (grazie anche alla presidenza in versione "turbo" del leghista Calderoli) prima dello stop ai lavori. Che hanno permesso, tra l'altro, di far saltare la misura sui principi attivi dei farmaci (i medici potranno continuare a scrivere sulle ricette dei farmaci di fascia C il nome commerciale), e di dare l'ok all'abolizione nel 2008 del ticket di 10 euro sulla diagnostica, al rifinanziamento del 5 per mille e dell'8 per mille e al taglio dei Cda delle società pubbliche. Via libera anche al bonus assunzioni per il Sud e alle risorse per il protocollo sul Welfare.

I quattro scogli

Tornando ai manager pubblici,

il nuovo emendamento sarà votato oggi, all'inizio di quella che è la giornata più attesa per la maggioranza. Da votare mancano 15 articoli, compresi quelli accantonati. Ma quattro sono i veri scogli che il Governo dovrà superare: retribuzioni dei manager, sanatoria dei precari, class action (ieri accantonata) e, soprattutto, il voto finale su tutto il provvedimento. Romano Prodi, comunque, si dichiara «fiducioso», e non appare preoccupato per lo scivolone sui dottorati di ricerca: «Noi siamo tranquilli, abbiamo preparato tutto bene». Ma a non far dormire sonni tranquilli all'Unione restano i diniani, che, per effetto del caso stipendi pubblici, rinviano a oggi le loro decisioni sul voto finale.

Mastella punta i piedi

Lo stop di Mastella, preannunciato dalle dichiarazioni di vari esponenti dell'Udeur sull'incostituzionalità dell'emendamento sui manager pubblici, spiazza l'Unione. «Se qualcuno mi spiega che Bonolis vale più del capo

COSTI & BENEFIZIO

A 13 mila borse 40 milioni anno

Giusta ma non coperta. Così per Fabio Mussi, ministro dell'Università, è la misura destinata ai dottorandi di ricerca per i quali la borsa di studio crescerà di 350 euro al mese. È il frutto dell'emendamento di An è passato ieri dal Senato con i voti di Dini, Turigliatto e Rossi: gli aumenti saranno coperti con un incremento del Fondo di finanziamento ordinario delle università di 120 milioni suddivisi in tre anni. «La misura - ha detto Giuseppe Valditara, responsabile università di An - riguarderà circa 13 mila giovani, che attualmente percepiscono 800 euro». Mussi denuncia: si tolgono fondi al ministero. Posizione contestata dal senatore di An: «I fondi ci sono, basta diminuire le spese clientelari e destinarle all'università». (Al. Tr.)

della polizia... Se vogliono questo ne prendo atto e voto contro», afferma Mastella. Il vero nodo riguarda i contratti in essere, penalizzati dalla riduzione progressiva del 25% l'anno per arrivare in quattro anni a 274 mila euro. La mediazione proposta dall'Udeur è di rendere operativa la stretta solo per il futuro. E Anna Finocchiaro (Ulivo) conferma questa ipotesi: «Stiamo riflettendo sulla possibilità di adottare la norma transitoria, solo per i contratti futuri».

Le misure approvate

Oggi si riparte dall'articolo 91. Tra le misure approvate compare il mini-pacchetto sanità (stralcio dell'articolo sulla prescrizione dei farmaci di fascia C e stop dei ticket sulla diagnostica). Via libera alle risorse per il fondo "non autosufficienze", al tetto per gli insegnanti di sostegno, alla soppressione di 12 enti inutili e alla proroga degli ammortizzatori. Quanto all'emendamento sui dottorati di ricerca, il ministro Mussi afferma che non c'è la copertura.

Intanto, però, Berlusconi sta preparando la conferenza-stampa per l'apertura della crisi

Prodi, Dini è già tornato a casa Il premier rassicura i suoi. Ma irrita i Lambertow's boys

Vallo a spiegare adesso all'ex premier Lamberto Dini. Ieri, il presidente del consiglio Romano

Prodi ha riunito i suoi per spiegare che «Dini è tornato a casa», ossia che la situazione per il voto di oggi al senato è più che

tranquilla. Facendo così, però, ha finito per irritare un'altra volta i liberaldemocratici che fanno riferimento a Lambertow,

non disposti evidentemente a essere trattati come una macchietta. Risultato: Dini è stato costretto a convocare un vertice

dei suoi rappresentanti già per ieri sera, che poi rimandato a questa mattina. Fino all'ultimo minuto, dunque, la cautela è d'obbligo per tutti, anche per Prodi. Sulle spine, comunque, ci sta anche Silvio Berlusconi. Da mesi, indica nella data di oggi il big bang del governo. Ma invece di preparare la bottiglia di champagne anche lui ieri sera è rimasto alle prese con un vertice frutto delle fibrillazioni nell'opposizione. La maggioranza è convinta di avere i numeri per passare la prova. Berlusconi è convinto del contrario e anzi ha spiegato che nella conferenza stampa che aprirà la crisi oggi occorrerà esprimere un solo concetto: nessuno è in grado di prendere in mano le redini del governo bisogna tornare alle urne. Barricato a Palazzo Grazioli per gli ultimi contatti, Berlusconi ha continuato ad ostentare ottimismo, come del resto ha fatto Prodi sul fronte opposto. Ma a sera il portavoce Paolo Bonaiuti, per tutto il giorno a stretto contatto con il Cavaliere, parlava di «un clima a corrente alternata discomoramento e speranza al Senato».

dando in pratica un fifty-fifty di possibilità alla crisi di invertirsi. A questo punto, dunque, non resta che il «wait and see» evocato a destra come a sinistra. Certo è che da parte della maggioranza si è registrata ieri una trattativa estenuante fatta di lusinghe ed incontri con dissidenti e incerti. E quando, nel tardo pomeriggio, anche Giulio Andreotti ha annunciato il suo voto favorevole, nell'Unione si è tirato un sospiro di sollievo. Ieri, a fine giornata, sul suo taccuino il capogruppo del Pd, Anna Finocchiaro, faceva segnare 157 senatori normali più quattro a vita (Montalcini, Colombo, Scalfaro, Andreotti) contro i 156 della Cdl. Senza contare che non si era ancora spenta la speranza di portare a votare nell'aula di palazzo Madama anche l'ex presidente Carlo Azeglio Ciampi.

La battuta di arresto sull'emendamento dei ricercatori aveva messo in fibrillazione la maggioranza anche perché a votare con la Cdl erano soprattutto i principali sospettati di tradimento: i liberaldemocratici Lamberto Dini e Giuseppe Scalera, l'ex ulivista Domenico Fisichella, l'ex Pdc Fernando Rossi e l'ex Prc Franco Turigliatto. Intanto, però, alla camera i tempi strettissimi per l'approvazione del decreto che accompagna la Finanziaria (l'esame in commissione Bilancio si chiuso ieri sera e oggi il provvedimento è atteso in aula) danno sempre più corpo all'ipotesi che in aula a Montecitorio il governo ponga sul provvedimento la questione di fiducia. L'annuncio potrebbe già arrivare oggi alla fine della discussione generale.

Mastella apre un nuovo fronte I paletti di Dini. Prodi: fiducioso

Governo sotto per un emendamento. Udeur, si tratta nella notte

Nodi Le questioni principali sono i precari (diniani) e il tetto agli stipendi dei manager (Udeur)

ROMA — Sembrava una giornata tranquilla, funestata solo da quello che tutti chiamavano «un incidente senza importanza», e cioè lo scivolone del governo su un emendamento passato con i voti dei diniani che destina 40 milioni di euro ai giovani ricercatori. Ma i dolori per la maggioranza, alla vigilia del voto finale sulla Finanziaria previsto per oggi, sono arrivati ieri sera. Perché uno dei due nodi delicati ancora rimasti sul tappeto e accantonati per essere votati oggi, e cioè il tetto di 270 mila euro di stipendio per i manager pubblici (l'altro è l'assunzione dei precari nella pubblica amministrazione) è arrivato al pettine.

Il ministro Mastella infatti ha annunciato in Aula che il suo partito «non voterà, perché è incostituzionale» l'emendamento della Sinistra democratica di Salvi che tra l'altro diminuisce progressivamente gli stipendi che oggi sono oltre la soglia fissata, unendo il suo dissenso a quello già manifestato dai liberaldemocratici di Dini e anche da Marco Folli. Decisione che ha provocato l'ira di Sd e parecchia fibrillazione nella maggioranza, che sta cercando di trovare una mediazione su una «norma transitoria» che istituisca il

nuovo regime solo sui contratti futuri.

Ma l'accordo ancora non è stato raggiunto, ed è possibile che oggi il centrosinistra si presenti diviso su almeno uno dei due nodi rimasti (sui precari sembra che l'intesa regga), il che autorizza la ridda delle supposizioni e dei sospetti incrociati. «Siamo sul filo, in un'altalena reciproca di speranze e delusioni», confessa l'azzurro Paolo Bonaiuti, mentre dall'Unione per tenersi su ci si chiede «come potrebbe Dini far cadere il governo dopo 600 votazioni in cui ha votato fedelmente con il resto della maggioranza: sarebbe politicamente insensato».

Ma logica e matematica in Parlamento non sempre vanno a braccetto, e dunque è tutto un fare i conti e disfarsi, con poche certezze: che la maggioranza può contare sui voti di almeno tre senatori a vita (Colombo, Levi Montalcini e Scalfaro) e se dovesse «servire a far passare la Finanziaria» anche quello di Andreotti; che il senatore dissidente Turigliatto non dirà sì ma uscirà dall'Aula, mentre Rossi è più orientato a dare il suo voto favorevole; che insomma, se la somma finale prevista è 161 o 160 a 156, saranno essenziali i voti dei tre diniani per ottenere la maggioranza scacciarsi sulla quale Romano Prodi si dice «fiducioso» perché «abbiamo preparato tutto bene, non c'è bisogno di avere una strategia per i grandi rischi».

Paola Di Caro

La maggioranza in fibrillazione sulla Finanziaria, oggi al senato la prova del nove

Alta tensione a Palazzo Madama

Diplomazie interne al lavoro, diniani e mastelliani decisivi

Pagina a cura
di **ALESSANDRA RICCIARDI**

Alla buvette, in uno dei rari momenti di pausa dei lavori dell'aula, le battute si sprecano. «Oggi offro io, che domani andiamo tutti a casa», dicono scaramanticamente alcuni senatori dell'Unione. «Ma va là, che Dini lo sgambetto per il momento non ve lo fa», ribattono dall'opposizione. La prova del nove sulla Finanziaria ci sarà oggi, quando Palazzo Madama darà il voto finale (mancano all'appello 7 articoli su 97) dopo aver sciolto gli ultimi nodi, ovvero quegli emendamenti accantonati nel corso della galoppata di ieri: dalla class action al tetto agli stipendi dei manager pubblici, sono le ultime mine che in nottata le diplomazie interne alla maggioranza hanno cercato di disinnescare. Le trattative si sono incrociate a 360 gradi. Perché ci sono i diniani da tenere in caldo (aleggia sempre il monito, che suona come una minaccia, di **Lamberto Dini**: «Io mi ritengo con le mani libere»), a cui, in uno strano sodalizio, si sono

associati all'ultimo momento anche i mastelliani sotto la comune bandiera del no ai tetti agli stipendi d'oro. «E' incostituzionale applicare il tetto ai contratti in corso», ruggisce il ministro della giustizia e leader dell'Udeur, **Clemente Mastella**, mentre annuncia in aula il voto contrario al testo se questo non sarà modificato. E poi bisogna sempre tenere d'occhio i dissidenti a sinistra **Rossi-Turigliatto**, che almeno escano dall'aula piuttosto che votare contro. A un certo punto spunta pure il ministro per l'attuazione del programma di governo, **Giulio Santagata**, per convincere il senatore della sinistra radicale **Ferdinando Rossi** a non astenersi (al senato l'astensione vale come voto contrario). «O voto si oppure uscirò dall'aula», dichiara poco dopo il diretto interessato. C'è poi il capitolo dei senatoria vita: **Rita Levi Montalcini**, **Oscar Luigi Scalfaro** ed **Emilio Colombo** non faran-



Lamberto Dini

no mancare il loro sì anche oggi. Voterà sì pure **Giulio Andreotti**, che ieri era stato ballerino sugli emendamenti («voterò per il governo, sono governativo dalla nascita», dirà con una battuta). Stando così le cose, sarebbe fatta:

156 i no, 160 i sì; 156 i senatori della Cdl, 160 il numero dei senatori della maggioranza senza il sostegno di Franco Turigliatto e con l'apporto dei tre senatori **Montalcini**, **Colombo**, **Scalfaro**. Ma intanto che fa il senatore a

vita **Sergio Pininfarina**, non viene vero? Meglio però assicurarsi la presenza anche di **Carlo Azeglio Ciampi**, è sempre un voto in più. Anche perché c'è la mina del presidente emerito **Francesco Cossiga**... E Palazzo Madama è tutto un via vai di telefonate, di minivertici.

C'è l'instancabile **Giampaolo D'Andrea**, sottosegretario al ministero dei rapporti con il parlamento, onnipresente a ogni accenno di dissidio. Mentre il relatore alla Finanziaria, l'ulivista **Giovanni Legnini**, ci dà giù con le riformulazioni degli emendamenti, e le riformulazioni della riformulazione. Eppure la quadra, spesso vicina, non è mai definitiva. Ora bisogna vedere cosa succede sulla class action e soprattutto sul tetto agli stipendi dei manager pubblici. «Speriamo che la notte porti consiglio», si augurava ieri sera **Anna Finocchiaro**, lasciando il Palazzo.

«Welfare, si cambi» Sinistra all'assalto pioggia di modifiche

*Montezemolo: protocollo da non toccare
Sarebbe un attentato alla concertazione*

Posizioni contrapposte A Montecitorio proposte in netta contrapposizione: dall'innalzamento a 65 anni dell'età pensionabile alla stretta sui contratti a termine. Così, si è deciso di rinviare l'esame degli articoli su pensioni e mercato del lavoro

ROMA — Secondo Confindustria e sindacati, il disegno di legge sul welfare dovrebbe essere approvato in Parlamento senza modifiche. E anche il governo si è impegnato in tal senso. Se così non fosse, ha detto ieri il presidente degli imprenditori Luca di Montezemolo, si avrebbe un «attentato alla concertazione», visto che il provvedimento non è altro che la traduzione in legge dell'accordo tra esecutivo e parti sociali del 23 luglio scorso. Ma il problema più grande non viene dall'opposizione bensì dalle divisioni nella maggioranza. Sugli articoli più delicati del disegno di legge, quelli su pensione d'anzianità, lavori usuranti e contratti a termine, ci sono alla Camera decine di emendamenti presentati da Rifondazione, Pdc, Verdi e Sinistra democratica che si contrappongono a decine di proposte di modifica dei radicali.

Prendiamo i cosiddetti «scalini», cioè l'età minima per la pensione d'anzianità, che sale da 58 anni nel 2008 fino a 61 nel 2013. I radicali (primi firmatari Turco e D'Elia) propongono di portare questa età fino a 65 anni (dal 2018) e di aumentare l'età per la pensione di vecchiaia delle donne a 65 anni, come quella degli uomini. Non solo: chiedono la soppressione delle norme a favore di chi svolge lavori usuranti e la garanzia per i giovani di una pensione

pari al 60% della retribuzione. All'opposto le proposte delle sinistre puntano a far saltare il tetto sui lavoratori usurati annualmente pensionabili (5 mila) e a ripristinare «il diritto soggettivo», dice il presidente della commissione Lavoro, Gianni Pagliarini (Pdc).

Stesso discorso sui contratti a termine. I radicali propongono che dopo 36 mesi ci possano essere più proroghe e non una sola, oltre al ripristino del lavoro a chiamata (job on call). In senso contrario gli emendamenti delle sinistre: stretta su

contratti a termine (limitati di fatto solo agli stagionali) e lavoro interinale, abolizione dello *staff leasing*, ripristino della sovracontribuzione sugli straordinari e aumento fino al 33% dei contributi sui parasubordinati.

La situazione è talmente seria che domani si svolgerà un vertice di maggioranza alla Camera per serrare i ranghi. Ieri il premier, Romano Prodi, ne ha parlato col ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa. Il provvedimento sul welfare (32 articoli) ha cominciato ieri il percorso alla commissione Lavoro della Camera. Nonostante circa 150 emendamenti dichiarati inammissibili, ne restano 335, quasi metà della maggioranza. Come prima cosa si è deciso di accantonare gli articoli (1, 9 e 11) più a rischio perché toccano appunto pensioni e mercato del lavoro. Si è così partiti con l'articolo 2 (riordino enti previdenziali). Il calendario prevede che il disegno di legge debba arrivare in aula lunedì 26 e andare al voto finale giovedì 29. Questo per permettere al Senato di varare il provvedimento entro il 31 dicembre ed evitare così che dal primo gennaio scatti lo «scalone Maroni»: aumento a 60 anni dell'età minima per la pensione. Le sinistre, pur di evitare questo scenario, non sarebbero contrarie a portare in Finanziaria l'articolo 1 del ddl, che sostituisce appunto lo scalone con gli scalini, lasciando così su un binario inerto la parte indigesta sul mercato del lavoro. Ma ieri il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, ha detto che non se ne parla.

Enrico Marro

Legge elettorale Chiti: approviamola e poi voto anticipato

Modello Veltroni, piccoli partiti in rivolta

Meglio Putin Cesare Salvi (Sd): il sistema di Putin è preferibile a quello pd, lì lo sbarramento è al 7 per cento, senza trucchi

ROMA — È rivolta tra i partiti piccoli della maggioranza e dell'opposizione sulla legge elettorale. Sotto accusa la bozza veltroniana elaborata dai due costituzionalisti Salvatore Vassallo e Stefano Ceccanti. Se nell'opposizione a frenare è l'Udc, nella maggioranza cresce un clima di dubbio e di sospetto non solo sulle caratteristiche tecniche del sistema ispano-tedesco ideato dal leader del Pd ma anche sulle ragioni politiche della

proposta e sul presunto accordo di Bertinotti con Veltroni. La miccia l'ha accesa ieri, nella riunione del capigruppo dell'Unione convocata ieri per parlare del decreto fiscale, il ministro Vannino Chiti, che ha parlato dell'ipotesi di accelerare i tempi e iniziare la discussione sulla riforma a gennaio, promettendo che alla fine del percorso della legge elettorale e delle riforme costituzionali si potrà pensare di andare al voto anticipato. Pino Sgobio del Pdc ha minacciato l'uscita dal governo se si accelera e ha chiesto l'intervento di Prodi. Hanno protestato anche l'Udeur e l'Italia dei Valori che non escludono ripercussioni anche sul percorso della Finanziaria. Giulio Andreotti si dice certo che la legge elettorale non cambierà. E c'è chi come Willer Bordon pensa che Veltroni faccia questa proposta sapendo che verrà affossata per poi cavalcare il referendum e chi come Massimo D'Alema rilancia il dialogo con l'opposizione. Intanto Cesare Salvi litiga con Ceccanti: «Il sistema di Putin è meglio di questa proposta, perché lì lo sbarramento è chiaramente indicato al 7 per cento, e non affidato a marchingegni e trucchetti vari».

Gianna Fregonara

Legge elettorale. Salvi (Sd) paragona Veltroni a Putin - Replica Ceccanti: è il modello spagnolo - Il Pdc: Prodi deve chiarire

La soglia all'8% allarma i piccoli

Montezemolo: è una priorità, basta appelli al voto - Riforme rinviate a gennaio

Luca Ostellino

ROMA

In attesa di sapere se il voto di oggi sulla Finanziaria darà o meno ragione a Silvio Berlusconi, spazzando via il Governo Prodi, l'attenzione delle forze politiche è puntata sul confronto sulle riforme e, in particolare, sulla proposta di Walter Veltroni di riforma della legge elettorale. Qualora la "spallata" dell'opposizione non dovesse andare in porto, il dibattito politico si sposterà infatti su questo delicato fronte, i cui nodi principali sono già emersi in modo evidente.

Dopo la questione delle alleanze, che ha visto gli ulivisti, ma non solo, sollevarsi contro una proposta che riporterebbe il Paese al sistema delle "mani libere", agli accordi

LA PROTESTA DEGLI AZZURRI

Nel weekend la mobilitazione nelle piazze con i gazebo. L'obiettivo è raggiungere 5 milioni di firme per tornare alle urne

post-elettorali - e ha obbligato Dario Franceschini ad assicurare che le alleanze si faranno prima del voto - sono ora i partiti medio-piccoli, a destra come a sinistra, a opporsi a un sistema elettorale che, fatti due conti, sembra penalizzarli. Nel mirino è la soglia di sbarramento implicita che secondo alcune simulazioni potrebbe arrivare fino all'8 per cento (si veda l'intervista a Bassanini sul Sole-24 Ore di ieri e la lettera a pag. 14). «Una soglia così esiste solo nella Russia di Putin» insorge Cesare Salvi, Sd. Replica il costituzionalista Stefano Ceccanti, tra gli estensori della proposta: «Basta andare nella vicina Spagna per trovare sbarramenti medi del 15%».

L'Udc, pur rimanendo su una posizione attendista (con Casini che ribadisce di voler aspettare la prossima settimana per pronunciarsi), fa sapere di non aver gradito il mo-

dello simil-spagnolo proposto da Veltroni. «Siamo aperti al dialogo - sottolinea il segretario Lorenzo Cesa - ma nella chiarezza. Questa proposta ci lascia perplessi. È un mix di tedesco con molto spagnolo, perché porterebbe quasi a un bipartitismo, e non si vede che c'è di italiano. Comunque, quando ci recapiteranno la proposta valuteremo».

Già nettamente negativo è invece il giudizio dei piccoli dell'Unione che ieri, in una riunione di maggioranza alla Camera su tutt'altro argomento (il decreto fiscale), hanno espresso tutto il loro malumore. Il Pdc, in particolare, è arrivato addirittura a minacciare l'uscita dal Governo. «Sulla legge elettorale - avverte il presidente dei deputati dei Comunisti Italiani, Pino Sgobio - o si cambia passo o non c'è motivo di stare in questa maggioranza. Prodi intervenga prima che ci si faccia male davvero». A fianco del partito di Diliberto anche gli altri piccoli dell'Unione che alla fine chiedono al neo-capogruppo del Pd, Antonello Soro, di fare presente a Prodi e a Veltroni la situazione. Oggi, il leader del Pd incontrerà proprio i partiti minori della maggioranza, a iniziare dai Verdi, per trovare un punto di incontro sulla sua proposta.

Nel mirino dei "cespugli" dell'Unione c'è anche il Prc e il presidente della Camera Bertinotti che si starebbe accordando con Veltroni «pensando di aver risolto i propri problemi con la bozza Vassallo». A questo punto, sottolinea il capogruppo dell'Udc a Montecitorio, Mauro Fabris, «sarà bene che la maggioranza definisca in fretta una posizione comune evitando accordi extra-parlamentari con pezzi dell'opposizione, come il neo-segretario del Pd Veltroni, con il poco istituzionale presidente della Camera, ha tentato di fare». Intanto Fi è pronta alla protesta in piazza con i gazebo: l'appuntamento è per il weekend con l'obiettivo di raccogliere 5 milioni di firme contro Prodi.

FINANZIARIA 2008/Oggi il voto finale sulla manovra. Estensione dei congedi parentali

Torna il credito d'imposta al Sud

Per la p.a. ecco le telefonate via internet e tagli nei cda

DI GIOVANNI GALLA

Torna il credito d'imposta sull'occupazione nel Mezzogiorno, più tutela agli utenti dei servizi pubblici locali, estensione dei congedi parentali, abolizione dei ticket sanitari, risparmi nella p.a. attraverso l'utilizzo delle telefonate via internet. Sono alcune delle disposizioni contenute nel ddl Finanziaria 2008 che hanno avuto ieri il via libera dal senato. Vediamo una carrellata delle decisioni assunte da palazzo Madama, che in serata ha interrotto votazioni all'articolo 90 (oggi sarà completato il voto fino all'art. 97 e sarà votato l'intero ddl).

Credito d'imposta al Sud
Approvato l'articolo 69-bis, che prevede, per i datori di lavoro che nel 2008 impiegheranno a tempo indeterminato giovani al Sud, la concessione per il 2008, 2009 e 2010 di un credito di imposta pari a 333 euro al mese per ciascun lavoratore.

Cinque per mille
Anche nel 2008 il 5 per mille dell'Irpef potrà andare alle onlus e agli istituti di ricerca, fino alla spesa massima di 100 milioni di euro. L'articolo 84 fissa i paletti all'8 per mille: 60 milioni, dei 90 che di solito vanno allo stato, dovranno essere destinati agli scopi originari della legge, cioè fame nel mondo, volontariato ecc.

Sicurezza
Si all'articolo 67 sulla sicurezza sui luoghi di lavoro. La norma prevede un incremento di 7,5 milioni di euro annui per il biennio 2008-2009, e di 10 milioni di euro annui a decorrere dal 2010, della dotazione del Fondo di sostegno per le famiglie delle vittime di gravi infortuni sul lavoro.

Servizi locali
Via libera del senato all'emendamento Manziona-Bordon, che prevede una maggiore tutela degli utenti dei servizi pubblici locali. La norma approvata prevede l'obbligo per il soggetto gestore del servizio pubblico locale di emanare una Carta della qualità dei servizi, da redigere e pubblicizzare in conformità a intese con le associazioni di tutela dei consumatori e con le associazioni imprenditoriali interessate; la consultazione obbligatoria delle associazioni di consumatori e il monitoraggio permanente del rispetto dei parametri fissati nel contratto di servizio sotto la diretta responsabilità degli enti locali o dell'ambito territoriale ottimale.

Le principali misure

Credito d'imposta al Sud	Approvato l'articolo 69-bis che prevede per i datori di lavoro, che nel 2008 impiegheranno a tempo indeterminato giovani al Sud, la concessione per il 2008, 2009 e 2010 di un credito di imposta pari a 333 euro al mese per ciascun lavoratore	Sanità	Aboliti i ticket sanitari da 10 euro sulla diagnostica e le visite specialistiche per il 2008. Stralciata la norma che prevedeva l'obbligo per il medico di base di prescrivere per i medicinali di fascia C (a totale carico dei consumatori) il solo principio attivo del farmaco
Cinque per mille	Anche nel 2008 il 5 per mille dell'Irpef potrà andare alle Onlus e agli istituti di ricerca fino alla spesa massima di 100 milioni di euro. L'articolo 84 riferisce per 60 milioni di euro nel 2008 la quota dell'8 per mille di competenza dello stato	P.a.	La pubblica amministrazione ricorrerà al protocollo VoIP (telefonate via Internet) e alla posta elettronica per contenere i costi. Dal 2008 la cilindrata delle auto di servizio dello stato non supererà i 1.600 centimetri cubici, con l'eccezione delle vetture delle forze dell'ordine, dei Vigili del Fuoco e della protezione civile
Servizi locali	Maggiore tutela degli utenti dei servizi pubblici locali. Obbligo per il soggetto gestore del servizio pubblico locale di emanare una Carta della qualità del servizio	Società pubbliche	Ridotti i componenti dei consigli di amministrazione delle società pubbliche (solo per quelle in mano dello stato). Il taglio non si applica alle società quotate. Il numero dei membri del cda sarà ridotto a tre (se composti da più di cinque membri) e a cinque (se composti da più di sette). Nessun gettone di presenza per i componenti degli organi societari
Congedi	Estensione ai lavoratori dipendenti dei congedi di maternità e parentale nei casi di adozione, con l'equiparazione al figlio biologico		

Violenza
Istituito un fondo destinato a un Piano contro la violenza alle donne. Lo stanziamento previsto è di 20 milioni di euro per il 2008.

Congedi
Ok all'articolo 64 della Finanziaria, che estende ai lavoratori dipendenti i congedi di maternità e parentale nei casi di adozione, con l'equiparazione al figlio biologico.

Amianto
Approvato un emendamento che prevede per il 2008 l'istituzione di un Fondo nazionale per il risanamento degli edifici pubblici presso il tesoro. La norma mira a finanziare gli interventi finalizzati a eliminare i rischi per la salute pubblica derivanti dalla presenza di amianto negli edifici pubblici. L'emendamento prevede anche un piano decennale per il risanamento, con la messa in sicurezza in primis di scuole, università, ospedali, case-rme e uffici aperti al pubblico. Il Fondo è dotato di risorse finanziarie pari a 50 milioni per ciascuno degli anni del triennio 2008-2010.

Class action
L'aula del senato ha accantonato l'emendamento Manziona-Bordon (Ud), che avrebbe istituito la class action, l'azione collettiva risarcitoria a tutela dei consumatori. La richiesta di accantonare la misura è stata di Maurizio Sacconi (Fi). Per il governo si è espresso il ministro della Giustizia, Clemente Mastella, che ha detto di avere delle «perplexità» notevoli non sullo strumento importante della class action, ma sul fatto che tale strumento sia inserito nella Finanziaria.

Ricercatori
Disco verde a due emendamenti presentati da Ignazio Marino, presidente della commissione

igiene e sanità di palazzo Madama, in favore dei giovani ricercatori. Queste disposizioni prevedono che dall'anno 2008 venga destinata una quota del 10% del Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica (First) e del Fondo della ricerca biomedica del ministero della salute a progetti presentati da ricercatori di età inferiore ai 40 anni, secondo il metodo della valutazione tra pari.

Sanità
Approvato l'articolo 48-bis sull'abolizione dei ticket sanitari da 10 euro sulla diagnostica e le visite specialistiche per il 2008. Il costo complessivo della cancellazione è di 834 milioni di euro. Sempre in materia di sanità, ok anche allo stralcio della norma sull'obbligo di prescrizione dei farmaci di fascia C, proposto dal relatore Giovanni Legnini (Ulivo). La misura, approvata dalla commissione bilancio del senato, prevedeva l'obbligo per il medico di base di prescrivere per i medicinali di fascia C (a totale carico dei consumatori) il solo principio attivo del farmaco. Innalzata la copertura finanziaria per i livelli di assistenza. Il fondo sanitario raggiunge così la cifra di 101,457 miliardi di euro per il 2008. Il senato ha poi confermato l'incremento di 3 miliardi di euro per l'ammodernamento delle strutture sanitarie, la costruzione di nuovi ospedali e servizi territoriali, il rinnovo delle tecnologie mediche, la messa in sicurezza delle strutture, la realizzazione di residenze sanitarie per anziani e il potenziamento della rete per le cure palliative e degli ospedali senza dolore.

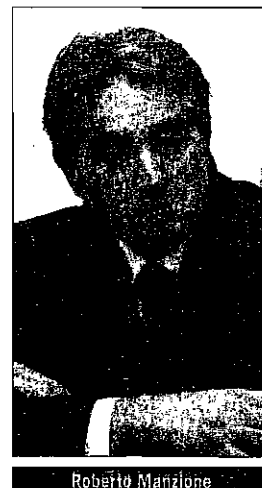
Welfare
Ok al fondo per il finanziamento del protocollo sul welfare. L'articolo 62 della Finanziaria contiene le risorse per l'attuazione delle misure contenute nel ddl all'esame della camera. Si tratta di 1.548 milioni di euro

per il 2008, 1.520 milioni di euro per il 2009, 3.048 milioni di euro per gli anni 2010 e 2011 e 1.899 milioni di euro a decorrere dal 2012.

Ambiente
Per la lotta al dissesto idrogeologico previsti 400 milioni per il biennio 2008-2009, mentre ulteriori 30 milioni sono destinati a un sistema di telerilevamento e di monitoraggio per le aree ad alto rischio.

Immigrati
Nelle norme sulle politiche migratorie nazionali e comunitarie e sull'inclusione sociale degli immigrati che hanno ottenuto l'ok di palazzo Madama si autorizza la spesa di 1 milione e mezzo di euro per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010, per consentire la partecipazione dell'Italia ai programmi finanziari dall'Unione europea attraverso i fondi europei in materia migratoria. Viene inoltre integrato il fondo per l'inclusione sociale degli immigrati presso il ministero della solidarietà sociale.

P.a.
Disco verde alla razionalizzazione del sistema di acquisti di beni e servizi da parte della pubblica amministrazione attraverso l'implementazione del sistema che fa perno sulla Consip. Inoltre la pubblica amministrazione ricorrerà al protocollo VoIP (telefonate via internet) e alla posta elettronica per contenere i costi (articolo 76). La stessa norma prevede che dal 2008 la cilindrata delle auto di servizio dello stato non superi i 1.600 centimetri cubici, con l'eccezione delle vetture delle forze dell'ordine, dei vigili del fuoco e della protezione civile. Approvato anche l'articolo 82 sulla soppressione e razionalizzazione degli enti pubblici statali, salvando dalla cancellazione cinque dei 17 istituti inizialmente previsti nell'elenco proposto dal governo. In com-



Roberto Manziona

missione bilancio erano stati tolti dalla lista la Lega navale italiana, l'Ente nazionale rischi e la Fondazione Guglielmo Marconi. In aula è stato scollato, con parere favorevole di governo e relatore, l'emendamento di Francesco Storace (Ld) pro Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente.

Giustizia militare
In arrivo una sforbiciata per la giustizia militare, con la soppressione di numerosi uffici di primo e secondo grado e la riduzione dell'organico della magistratura militare con il passaggio dei giudici militari in esubero ai ruoli della giustizia ordinaria. Il ruolo organico della magistratura ordinaria viene rideterminato in 10.154 unità. Sono soppressi i tribunali militari e le procure militari di Torino, La Spezia, Padova, Cagliari, Bari e Palermo. Ridotto da cinque a tre il numero dei componenti del Consiglio superiore della magistratura militare eletti dai magistrati militari.

Immobili pubblici
Arriva una stretta anche per le spese di manutenzione degli immobili di proprietà dello stato. Nel 2008 le spese di manutenzione straordinaria non potranno superare l'1,5% del valore dell'immobile, mentre nel 2009 si potrà arrivare al 3%. Le spese di manutenzione ordinaria andranno contenute entro l'1% del valore.

Società pubbliche
Ridotti i componenti dei consigli di amministrazione delle società pubbliche (solo per quelle in mano dello stato). Il taglio non si applica alle società quotate. Il numero dei membri dei cda sarà ridotto a tre (se composti da più di cinque membri) e a cinque (se composti da più di sette membri). Nessun gettone di presenza per i componenti degli organi societari.